

## *Nota del traduttore*

*L'Infusione* è una traduzione in un certo senso collettiva. Il testo qui riportato, infatti, è il risultato di un processo di riflessione sull'originale francese ad opera di un gruppo di lavoro tanto variegato quanto accomunato da un forte interesse per i problemi di traduzione e messinscena teatrale. Io mi sono assunta il compito di coordinare la discussione collegiale, raccogliere le diverse proposte, dirimere le questioni più spinose e uniformare il tono, lo stile, la "voce" del testo da dare alle stampe. È perciò a nome di tutti i partecipanti al laboratorio che ora tenterò di esplicitare gli orientamenti seguiti, consapevole che questa breve avvertenza non riduce affatto le mie responsabilità rispetto alle soluzioni traduttive adottate. Comincerò dalla scelta del titolo.

Se, a una prima lettura, *L'Infusione* può sembrare un testo semplice, scarno, quasi trasparente, in realtà le numerose interpretazioni cui è stato sottoposto durante il lavoro di preparazione alla traduzione ne hanno via via rivelato l'estrema complessità, fino a renderlo un testo misterioso, allusivo, stratificato. Questa è la ragione per cui, al più immediato «*infuso*», si è preferito il termine italiano astratto «*infusione*», che racchiude in sé connotazioni diverse e assai stimolanti, come si evince dalla voce (semplificata) del dizionario:

1. procedimento di macerazione in acqua bollente o in alcol di erbe o droghe, allo scopo di estrarne i principi attivi, medicinali, aromatici e *sim.* | il liquido preparato secondo tale procedimento, infuso

2. l'infondere, il versare dentro o sopra | *lit.:* nel cattolicesimo, rito di somministrazione del battesimo che consiste nel versare acqua sulla testa del battezzando

3. *teol.:* nel cattolicesimo, la discesa dello Spirito Santo e della grazia divina sui fedeli

4. fusione

Per di più, così facendo, ci è parso di alludere in maniera più adeguata a quanto avviene in scena tra i personaggi, visto che i lettori-spettatori sono convocati a una sorta di lento, graduale rito di in-fusione. Si pensi a quanto riporta il dizionario su menzionato alla voce «*fusione*»:

1. *fis.:* passaggio di un corpo dallo stato solido a quello liquido per effetto del calore

2. unione di più elementi in un tutto unico

3. *ling.:* processo per il quale due elementi si uniscono in modo così stretto da rendere difficoltosa l'analisi dei singoli componenti

4. *med.:* unione di più strutture o parti dell'organismo in seguito a un processo patologico | processo con cui le immagini che si formano sulle retine di ciascun occhio vengono percepite dal soggetto come un'immagine unica

5. *psic.:* secondo S. Freud, combinazione di pulsioni fondamentali, come per es. l'eros e l'aggressività nel sadismo

La donna e i due uomini, infatti, così fantomatici e irreali, sembrano colti nell'istante in cui, varcando nell'uno e nell'altro senso quella sottile frontiera che solitamente separa la vita dalla morte, tentano di dipanare esili fili tra dimensioni antitetiche dell'esistenza.

Se si passa all'esame di quei fenomeni linguistici e stilistici che fanno la specificità e la bellezza dell'opera e che quindi, una volta individuati, sono stati fedelmente conservati in traduzione, occorre segnalare almeno tre elementi: la punteggiatura rada, quasi inesistente o ambigua, perfettamente in linea con l'atmosfera rarefatta che contraddistingue l'intera opera; qualche lessema-testimone di un universo altro, inequivocabilmente straniero, benché sufficientemente trasparente per un lettore italiano («*crêpes*», «*galettes*», «*Limousin*»); alcuni richiami letterari e cinematografici alla cultura d'Oltralpe, presto diventati capisaldi della cultura internazionale (si veda il finale infarcito di allusioni a Rabelais o a Godard).

Per quanto riguarda, invece, la presenza di diversi registri linguistici, nonché di alcune espressioni idiomatiche e colloquiali, si è cercato di volta in volta l'equivalente italiano più adatto a rendere la coloritura e l'effetto linguistico ipotizzato.

In linea di massima la nostra traduzione, che rimane un testo drammaturgico, benché la questione della "pronunciabilità" e "plausibilità" di alcune battute sia stata sollevata durante le sedute di lavoro, si è posta l'obiettivo di rispettare quella che a nostro parere è l'intima essenza dell'opera scritta, e ha cercato quindi di conferire quanta più credibilità ed efficacia possibile ai dialoghi e ai personaggi creati da Pauline Sales.

Ida Porfido



## Pauline Sales e *L'Infusione*

Nata nel 1969, Pauline Sales è attrice e autrice di teatro. Ha lavorato, tra l'altro, con diversi registi (Jean-Marie Villégier, Philippe Puymartin, Jean-Louis Hourdin, Jean-Gabriel Nordmann, Philippe Delaigue).

La sua prima *pièce*, *Dépannage*, è stata realizzata per il Festival de Blaye nell'agosto 1999 con la regia di Laurent Laffargue. Nel 2000 è ospite del Royal Court Theatre di Londra per il quale scrive una breve opera teatrale, *Il aurait suffi que tu sois mon frère*, che verrà presentata a marzo 2002. *La Bosse* e *Cake* sono oggetto di letture pubbliche alla Mousson d'été rispettivamente nel 2000 e nel 2002. Anche *Le Groenland*, richiesto dal Bottom Théâtre, è stato presentato durante una lettura pubblica e portato in teatro da Marie-Pierre Bésanger nel 2004. Per la Comédie de Valence, con cui collabora attivamente dal 2002, Pauline Sales ha scritto *L'Infusion* (2004) e *Désertion* (2005), messi in scena da Richard Brunel e Philippe Delaigue.

*L'Infusione* è un'opera teatrale creata nel 2004, all'interno di «Cartel», per la quinta edizione del Festival Temps de Paroles, organizzato dalla Comédie de Valence. Il progetto intendeva riunire diversi artisti (autori, registi, attori) intorno ad una tematica comune, “i fantasmi”. Partendo da quattro testi di autori contemporanei (oltre all'*Infusion*, *Saga des habitants du val de Moldavie* di Marion Aubert, *Rien d'humain* di Marie Ndiaye, *Douleur au membre fantôme – figures de Woyzeck* di Annie Zadek), la stessa troupe ha messo in scena quattro spettacoli su queste figure che, vagando fra due mondi, ossessionano i nostri sogni. *L'Infusione* affronta i fantasmi del quotidiano attraverso uno spazio invadente, privo di desideri, in cui si agitano i problemi di una coppia.



L'Infusion/L'Infusione

*Personnages*

ELLE

LUI

L'AUTRE

*Un soir, un salon, une femme trente ans. Son mari entre en costume noir. Il ne la regarde pas.*

ELLE – Tu ne mets pas de costume le dimanche.

LUI – Je suis fatigué.

ELLE – Les enfants?

LUI – Ils sont couchés je n'ai plus à m'occuper de rien.

ELLE – Tu t'en occupes rarement.

LUI – Le calme, rien que le calme.

ELLE – Il t'en faut toujours.

LUI – Silence et vide.

ELLE – Je me fais une tisane, tu en veux?

LUI – Je ne peux rien avaler.

ELLE – Tu devrais voir quelqu'un.

LUI – Peut-être demain je verrai le médecin.

ELLE – Tu ne le feras pas.

LUI – Je ne parviens pas à définir mon état. C'est normal j'imagine. L'impression de jouer. Qu'est-ce que tu penses? Dis ce que tu penses?

ELLE – On en a déjà parlé. Fatou accepte d'être payée le mois prochain. Elle aime trop les enfants pour les lâcher comme ça.

LUI – Il faut déménager. Je laisse les enfants chez mes parents. La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas.



*Personaggi*

LEI

LUI

L'ALTRO

*Una sera, un salotto, una donna di trent'anni. Entra il marito in abito nero. Non la guarda.*

LEI – Non ti metti mai l'abito la domenica.

LUI – Sono stanco.

LEI – I bambini?

LUI – Loro sono a letto non devo occuparmi più di niente.

LEI – Non te ne occupi spesso.

LUI – Calma, nient'altro che calma.

LEI – Non ti basta mai.

LUI – Silenzio e vuoto.

LEI – Mi faccio una tisana, ne vuoi?

LUI – Non posso ingoiare niente.

LEI – Dovresti farti vedere da qualcuno.

LUI – Forse domani andrò dal medico.

LEI – Non lo farai.

LUI – Non riesco a definire il mio stato. È normale immagino. L'impressione di star recitando. Che pensi? Di' che pensi?

LEI – Ne abbiamo già parlato. Fatou accetta di essere pagata il mese prossimo. Ama troppo i bambini per abbandonarli così.

LUI – Bisogna cambiare casa. Lascio i bambini dai miei. La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù.

ELLE – Et on trouve un studio?

LUI – Ici, un studio suffira. Même une chambre. Je les rejoindrai le week-end.

ELLE – Ils me manqueront trop. Pourquoi tu as enlevé les cadres?

LUI, *fermant les yeux* – Plus de photo, plus une seule photo.

ELLE – Quand tu fermes les yeux j'ai envie de crier.

LUI – Chuut.

ELLE – Arrête de jouer au mort.

LUI – On s'est marié un 22 juillet.

ELLE – Ça fait sept ans, c'est un cycle, c'est la crise, c'est connu, répertorié. Il suffit d'attendre l'année prochaine.

LUI – Vivre au jour le jour.

ELLE – Si tu veux.

LUI – Ne rien attendre.

ELLE – Voilà.

LUI – S'accrocher aux choses concrètes.

ELLE – L'année prochaine on en rira.

LUI – Pas la peine de se mentir.

*(Le téléphone sonne, il répond.)*

C'est gentil, un peu irréel encore.

ELLE, *chuchotant, faisant un signe avec la main* – Je ne suis pas là.

LUI – Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça. Ça va prendre du temps. Vide, oui. Je n'hésiterai pas à te demander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci.

*Elle est sortie durant le coup de téléphone et revient quand il raccroche.*

ELLE – Irène?

Elle te parle davantage quand elle croit que je ne suis pas là.

LEI – E ci troviamo un monolocale?

LUI – Qui un monolocale basterà. Anche soltanto una stanzetta. Li raggiungerò il fine settimana.

LEI – Mi mancheranno troppo. Perché hai tolto i portafotografie?

LUI, *chiudendo gli occhi* – Niente foto, niente più foto.

LEI – Quando chiudi gli occhi mi viene voglia di gridare.

LUI – Sss.

LEI – Smettila di recitare la parte del morto.

LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio.

LEI – Sono passati sette anni, è un ciclo, è la crisi, è risaputo, incasellato. Basta aspettare l'anno prossimo.

LUI – Vivere alla giornata.

LEI – Se vuoi.

LUI – Non aspettarsi niente.

LEI – Già.

LUI – Aggrapparsi alle cose concrete.

LEI – L'anno prossimo ci rideremo su.

LUI – Non vale la pena raccontarsi bugie.

*(Suona il telefono, lui risponde.)*

È gentile da parte tua, ancora un po' irreali.

LEI, *bisbigliando, facendo un gesto con la mano.* – Io non ci sono.

LUI – Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere. Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì. Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie. Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie.

*Durante la telefonata lei è uscita e torna quando lui riaggancia.*

LEI – Irène?

Parla di più con te quando crede che io non ci sia.

Ils ne dorment pas. Ils sont dans le même lit. Je n'ai pas eu le courage de les séparer. J'ai juste regardé à travers la porte. La lune est pleine, j'ai eu peur que mon ombre me trahisse. Elle lui parle du ciel. Elle lui raconte comment chaque étoile continue de briller une fois morte pour des millions d'années. Il a l'air de comprendre. La fatigue viendra d'un coup. Ils sont terriblement cernés. Tu as raison la campagne pourquoi pas?

LUI – Une chaleur éreintante. Hélène.

ELLE – Oui? Je suis rassurée tu sais quand je les regarde ça ne me fait pas mal. C'est un progrès tu ne trouves pas? Je n'ai pas envie de crier ou de déchirer tu sais bien. C'est la première fois depuis je ne sais plus quand.

LUI – Hélène.

*Il sort et revient avec l'armoire à pharmacie. Il l'ouvre et en sort tous les médicaments.*

ELLE – Je suis calme. Pas de crise ce soir, ne t'inquiète pas. Tu as décidé de trier les médicaments? C'est l'heure tu crois?

*(Il regarde chaque boîte et les jette dans la poubelle. À chaque boîte correspond un nom d'antidépresseur ou d'anxiolytique qu'elle nomme.)*

Tofranil, équanyl, lexomyl, xanax, témesta, mogadon, stillnox.

*(Il noue le sac-poubelle. Il revient avec une tasse fumante. Il la pose, s'étend.)*

Pour moi? Gentil. Verveine.

*(Elle boit.)*

Ça n'a pas de goût.

*Il cherche la tasse des mains, la porte à ses lèvres, marque un temps, constate qu'elle est vide, s'en étonne.*

LUI – Qu'est-ce que j'ai fait? Je dis quoi là? Je suis où?

Non dormono. Sono nello stesso letto. Non ho avuto il coraggio di separarli. Ho giusto sbirciato attraverso la porta. La luna è piena, ho avuto paura che la mia ombra mi tradisse. Lei gli sta parlando del cielo. Gli racconta come ogni stella continui a brillare per milioni di anni dopo morta. Lui sembra capire. La stanchezza calerà di colpo. Hanno delle occhiaie terribili. Hai ragione la campagna perché no?

LUI – Un caldo spossante. Hélène.

LEI – Sì? Mi rassicura sai quando li guardo non mi fa male. È un passo avanti non trovi? Non ho voglia di gridare o di strappare sai no? È la prima volta da non so più quanto tempo.

LUI – Hélène.

*Lui esce e torna con l'armadietto delle medicine. Lo apre e ne tira fuori tutti i farmaci.*

LEI – Sono calma. Niente crisi stasera, non ti preoccupare. Hai deciso di fare la cernita delle medicine? Ti sembra l'ora?

*(Lui guarda le confezioni ad una ad una e le getta nella spazzatura. A ogni scatola corrisponde un nome di antidepressivo o di ansiolitico che lei pronuncia ad alta voce.)*

Tofranil, control, lexotan, xanax, lorazepan, mogadon, stillnox.

*(Lui chiude il sacchetto della spazzatura. Torna con una tazza fumante. La poggia, si sdraia.)*

Per me? Gentile. Verbena.

*(Lei beve.)*

Non ha sapore.

*Lui cerca la tazza con le mani, se la porta alle labbra, attende un istante, si rende conto che è vuota, se ne stupisce.*

LUI – Cos'ho fatto? Cosa sto dicendo? Dove mi trovo?

On en est où? Comment je continue? Qu'est-ce que je dois dire? Comment je dois? Comment je vais continuer? J'ai un trou. Désolé. Ça va pas. On peut arrêter? Recommencer? On reprend d'accord. On reprend tout. On peut se tromper d'accord? On a le droit de se tromper. Ça ne peut pas avoir lieu. Je dors. Au réveil ce sera différent.

ELLE – Ne fais pas l'enfant. Sois dans la vie. Tu n'es pas le premier à qui ça arrive. Du travail on en retrouve. Relève-toi. Antoine. Viens te coucher. Ne t'endors pas sur le canapé. Je n'aime pas les matins quand les enfants te trouvent là, tout habillé, comme si tu avais bu, ou que ce n'était pas ta maison, que tu étais simplement invité chez nous. Comment veux-tu commencer une journée correctement? Comment veux-tu qu'on prenne ensuite ce qu'on appelle un petit-déjeuner et entamer notre journée dans l'ordre? Les enfants ont besoin d'horaires. Les enfants sont conservateurs. Pour eux les pères dorment en pyjamas à côté de femmes en chemise de nuit. Fais-le pour eux.

LUI – Je ne peux pas rester seul.

ELLE – Je suis là.

*(Il va chercher le sac en plastique dans la poubelle et prend un médicament dans une des boîtes.)*

Un demi tu vas t'effondrer.

LUI – Ne plus sentir.

*(Elle monte se coucher. Il se réveille.)*

Je suis fatigué, ils sont couchés je n'ai plus à m'occuper de rien. Le calme, rien que le calme. Silence et vide. Je ne peux rien avaler. Peut-être demain je verrai le médecin. Je ne parviens pas à définir mon état. C'est normal, j'imagine. L'impression de jouer. Qu'est-ce que tu penses? Dis ce que tu penses? Il faut déménager. Je laisse les enfants chez mes parents. La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a enire de rien là-bas. Ici un studio suffira. Même une chambre. Je les rejoindrai le week-end. Plus de photo, plus une seule photo. Chuut. On s'est marié un

Dov'eravamo rimasti? Come vado avanti? Cosa devo dire? Come devo farlo? Come andrò avanti? Ho un vuoto. Spiacente. Non mi sento bene. Possiamo smettere? Ricominciare? Riprendiamo d'accordo. Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo? Si ha il diritto di sbagliare. Questo non può succedere. Io dormo. Al risveglio sarà tutto diverso.

LEI – Non fare il bambino. Vivi la vita. Non sei il primo a cui capita una cosa così. Un lavoro lo si ritrova sempre. Tirati su. Antoine. Vieni a letto. Non ti addormentare sul divano. Non mi piace quando la mattina i bambini ti trovano lì, tutto vestito, come se avessi bevuto, o come se questa non fosse casa tua e tu fossi semplicemente un ospite. Come pretendi di cominciare come si deve la giornata? Come pretendi che dopo facciamo ciò che si chiama colazione e iniziamo la giornata in maniera ordinata? I bambini hanno bisogno di orari. I bambini sono conservatori. Per loro i papà dormono in pigiama accanto a mogli in camicia da notte. Fallo per loro.

LUI – Non posso rimanere da solo.

LEI – Io sono qui.

*(Lui va a recuperare il sacchetto di plastica dalla spazzatura e prende una medicina da una delle scatole.)*

Mezza, crollerai.

LUI – Non sentire più.

*(Lei sale a coricarsi. Lui si sveglia.)*

Sono stanco, loro sono a letto non devo occuparmi più di niente. Calma, nient'altro che calma. Silenzio e vuoto. Non posso ingoiare niente. Forse domani andrò dal medico. Non riesco a definire il mio stato. È normale, immagino. L'impressione di star recitando. Che pensi? Di' che pensi? Bisogna cambiare casa. Lascio i bambini dai miei. La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù. Qui un monolocale basterà. Anche soltanto una stanzetta. Li raggiungerò il fine settimana. Niente foto, niente più foto. Sss. Ci siamo sposati un 22 luglio.

22 juillet. Vivre au jour le jour. Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes. Pas la peine de se mentir.

*(Le téléphone sonne.)*

C'est gentil, un peu irréel encore...

Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça. Ça va prendre du temps. Vide, oui. Je n'hésiterai pas à te demander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci.

Une chaleur éreintante. Hélène. Hélène.

*Il sort et revient avec l'armoire à pharmacie. Il l'ouvre et en sort tous les médicaments. Il regarde chaque boîte et les jette dans la poubelle.*

*Il noue le sac-poubelle et sort. Un homme entre et s'assied au bord d'une table dans la pénombre. Lui revient avec une tasse fumante. L'autre boit le contenu de la tasse. Lui cherche la tasse des mains, la porte à ses lèvres, constate qu'elle est vide, s'en étonne.*

Qu'est-ce que j'ai fait? Je dis quoi là? Je suis où? On en est où? Comment je continue? Qu'est-ce que je dois dire? Comment je dois? Comment je vais continuer? J'ai un trou. Désolé. Ça va pas. On peut arrêter? Recommencer? On reprend d'accord. On reprend tout. On peut se tromper d'accord? On a le droit de se tromper. Ça ne peut pas avoir lieu. Je dors. Au réveil ce sera différent.

Je ne peux pas rester seul.

*(Il va chercher le sac en plastique dans la poubelle et reprend un médicament dans la boîte.)*

Ne plus sentir.

*(Il s'endort. Se réveille.)*

Je suis fatigué.

L'AUTRE – C'est ici. Je ne choisis pas l'endroit. Je devine l'odeur, la transpiration, la fatigue.

LUI – Ils sont couchés je n'ai plus à m'occuper de rien.



Vivere alla giornata. Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete. Non vale la pena raccontarsi bugie.

*(Suona il telefono.)*

È gentile da parte tua, ancora un po' irreale...

Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere. Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì. Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie. Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie.

Un caldo spossante. Hélène. Hélène.

*Lui esce e torna con l'armadietto delle medicine. Lo apre e ne tira fuori tutti i farmaci. Guarda le confezioni ad una ad una e le getta nella spazzatura.*

*Chiude la busta di plastica ed esce. Un uomo entra e si siede sulla sponda di un tavolo in penombra. Lui ritorna con una tazza fumante. L'altro beve il contenuto della tazza. Lui cerca la tazza con le mani, se la porta alle labbra, si rende conto che è vuota, se ne stupisce.*

LUI – Cos'ho fatto? Cosa sto dicendo? Dove mi trovo? Dov'eravamo rimasti? Come vado avanti? Cosa devo dire? Come devo farlo? Come andrò avanti? Ho un vuoto. Spiacente. Non mi sento bene. Possiamo smettere? Ricominciare? Riprendiamo d'accordo. Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo? Si ha il diritto di sbagliare. Questo non può succedere. Io dormo. Al risveglio sarà tutto diverso.

Non posso rimanere da solo.

*(Va a recuperare il sacchetto di plastica dalla spazzatura e prende un'altra medicina dalla scatola.)*

Non sentire più.

*(Si addormenta. Si risveglia.)*

Sono stanco.

L'ALTRO – È qui. Non scelgo il luogo. Indovino l'odore, il sudore, la stanchezza.

LUI – Loro sono a letto non devo occuparmi più di niente.

L'AUTRE – J'ai été voir, une fille aînée sur le dos, un garçonnet une peluche sur le nez.

LUI – Le calme, rien que le calme.

L'AUTRE – Vous êtes architecte? Des formes épurées, très peu de meubles, le sens du volume. Une conception du monde, presque un argument:

LUI – Silence et vide.

L'AUTRE – Toucher à l'abstraction. Je penche pour la matière. J'ai toujours penché. Tenir, prendre, ingurgiter.

LUI – Je ne peux rien avaler.

L'AUTRE – Je vais mettre votre femme au courant. Ensuite ça ira mieux.

LUI – Peut-être demain je verrai le médecin. Je ne parviens pas à définir mon état.

L'AUTRE – Elle ne sait pas encore. Elle ne veut pas savoir.

LUI – C'est normal, j'imagine.

L'AUTRE – Fréquent. Quelque chose en elle n'a pas accepté. Alors il y a ce léger décalage.

LUI – L'impression de jouer.

L'AUTRE – Elle est dans une distance différente.

LUI – Qu'est-ce que tu penses?

L'AUTRE – Ça risque de prendre du temps.

LUI – Dis ce que tu penses?

L'AUTRE – C'est plus compliqué quand il y a des petits.

LUI – Il faut déménager?

L'AUTRE – Comment savoir?

LUI – Je laisse les enfants chez mes parents. La campagne leur fera du bien.

L'AUTRE – J'aime bien le Limousin, c'est calme vraiment, mais pour des enfants.

LUI – Tout est moins cher là-bas et...

L'AUTRE – Avec les grandes surfaces, on achète davantage que ce dont on a besoin.

L'ALTRO – Sono andato a dare un'occhiata, una ragazzina a pancia in su, un bimbetto con un peluche sul naso.

LUI – Calma, nient'altro che calma.

L'ALTRO – Lei è architetto? Forme stilizzate, pochissimi mobili, il senso del volume. Una concezione del mondo, quasi un argomento:

LUI – Silenzio e vuoto.

L'ALTRO – Sfiare l'astrazione. Io propendo per la materia. Ho sempre avuto questa propensione. Tenere, prendere, ingurgitare.

LUI – Non posso ingoiare niente.

L'ALTRO – Metterò sua moglie al corrente. Dopo andrà meglio.

LUI – Forse domani andrò dal medico. Non riesco a definire il mio stato.

L'ALTRO – Lei ancora non sa. Non vuole sapere.

LUI – È normale, immagino.

L'ALTRO – Frequente. Qualcosa dentro di lei non ha accettato. Allora si verifica questo leggero sfasamento.

LUI – L'impressione di star recitando.

L'ALTRO – Lei è in una distanza diversa.

LUI – Che pensi?

L'ALTRO – Rischia di portar via molto tempo.

LUI – Di' che pensi?

L'ALTRO – Le cose si complicano quando ci sono dei figli piccoli.

LUI – Bisogna cambiare casa?

L'ALTRO – Come faccio a saperlo?

LUI – Lascio i bambini dai miei. La campagna gli farà bene.

L'ALTRO – Mi piace il Limousin, è calmo davvero, ma per dei bambini.

LUI – Tutto è meno caro laggiù e...

L'ALTRO – Con gli ipermercati si fanno più acquisti del necessario.

LUI – On a envie de rien là-bas. Ici un studio suffira.

L'AUTRE – Vendre l'appartement, rembourser les emprunts, payer les obsèques, il ne restera plus rien.

LUI – Même une chambre. Je les rejoindrai le week-end.

L'AUTRE – Qu'est-ce que vous allez conserver d'eux? Seulement des images.

LUI – Plus de photo, plus une seule photo.

L'AUTRE – C'est son métier, ce qu'elle faisait, essayait de faire?

LUI – Chuut.

L'AUTRE – Aidez-moi.

LUI – On s'est marié un 22 juillet.

L'AUTRE – Photographe?

LUI – Vivre au jour le jour. Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes. Pas la peine de se mentir...

*(Le téléphone sonne.)*

C'est gentil, un peu irréel encore...

Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça. Ça va prendre du temps. Vide, oui. Je n'hésiterai pas à te demander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci.

L'AUTRE – Vos meilleurs amis vont vous assommer pendant quelques temps.

LUI – Une chaleur éreintante.

L'AUTRE – Comment s'appelait-elle?

LUI – Hélène.

L'AUTRE – Hélène.

LUI – Hélène.

*Il sort, revient avec l'armoire à pharmacie, jette les médicaments, s'en va et entre avec une tasse fumante en main.*

ELLE, *d'en haut (off)* – Antoine.

LUI – Non si ha voglia di niente laggiù. Qui un monolocale basterà.

L'ALTRO – Vendere l'appartamento, rimborsare i prestiti, pagare i funerali, non rimarrà più niente.

LUI – Anche soltanto una stanzetta. Li raggiungerò il fine settimana.

L'ALTRO – Cosa conserverà di loro? Soltanto delle immagini.

LUI – Niente foto, niente più foto.

L'ALTRO – È il suo mestiere, quello che faceva lei, tentava di fare?

LUI – Sss.

L'ALTRO – Mi aiuti.

LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio.

L'ALTRO – Fotografa?

LUI – Vivere alla giornata. Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete. Non vale la pena raccontarsi bugie...

*(Suona il telefono.)*

È gentile da parte tua, ancora un po' irrealista...

Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere. Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì. Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie. Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie.

L'ALTRO – I suoi migliori amici le staranno addosso per qualche tempo.

LUI – Un caldo spossante.

L'ALTRO – Come si chiamava?

LUI – Hélène.

L'ALTRO – Hélène.

LUI – Hélène.

*Lui esce, torna con l'armadietto delle medicine, getta i farmaci, se ne va ed entra con una tazza fumante in mano.*

LEI, dall'alto (off) – Antoine.

*Il renverse la tasse.*

LUI – Qu'est-ce que j'ai fait? Je dis quoi là? Je suis où? On en est où? Comment je continue? Qu'est-ce que je dois dire? Comment je dois? Comment je vais continuer? J'ai un trou. Désolé. Ça va pas. On peut arrêter? Recommencer? On reprend d'accord. On reprend tout. On peut se tromper d'accord? On a le droit de se tromper. Ça ne peut pas avoir lieu. Je dors. Au réveil ce sera différent.

ELLE (*off*) – Antoine.

LUI – Je ne peux pas rester seul.

(*Il reprend un médicament.*)

Ne plus sentir.

*Il s'endort. Se réveille.*

*Elle descend.*

ELLE – Tu ne m'entends pas?

LUI – Je suis fatigué.

ELLE – Tu l'as déjà dit.

L'AUTRE – C'est la quatrième fois.

ELLE – Pardon?

L'AUTRE – Qu'il le dit.

ELLE – Quoi donc?

L'AUTRE – «Je suis fatigué.»

ELLE – On se connaît?

L'AUTRE – Pas encore.

ELLE – Vous êtes un ami d'Antoine?

L'AUTRE – Nous venons de nous rencontrer.

ELLE – Antoine qui est-ce?

L'AUTRE – Il ne sait rien sur moi.

LUI – Ils sont couchés je n'ai plus à m'occuper de rien.

ELLE – Ils dorment? Encore? J'étais étonnée de ne pas être réveillée par des cris. C'est la première fois depuis... Vous avez des enfants?

L'AUTRE – J'en ai eu.

*Lui rovescia la tazza.*

LUI – Cos'ho fatto? Cosa sto dicendo? Dove mi trovo? Dov'eravamo rimasti? Come vado avanti? Cosa devo dire? Come devo farlo? Come andrò avanti? Ho un vuoto. Spiacente. Non mi sento bene. Possiamo smettere? Ricominciare? Riprendiamo d'accordo. Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo? Si ha il diritto di sbagliare. Questo non può succedere. Io dormo. Al risveglio sarà tutto diverso.

LEI (*off*) – Antoine.

LUI – Non posso rimanere da solo.

(*Prende un'altra medicina.*)

Non sentire più.

*Si addormenta. Si sveglia. Lei scende.*

LEI – Non mi senti?

LUI – Sono stanco.

LEI – L'hai già detto.

L'ALTRO – È la quarta volta.

LEI – Prego?

L'ALTRO – Che lo dice.

LEI – Dice che?

L'ALTRO – «Sono stanco.»

LEI – Ci conosciamo?

L'ALTRO – Non ancora.

LEI – È un amico di Antoine?

L'ALTRO – Ci siamo appena incontrati.

LEI – Antoine chi è?

L'ALTRO – Non sa niente di me.

LUI – Loro sono a letto non devo occuparmi più di niente.

LEI – Dormono? Ancora? Mi sono stupita di non essere stata svegliata da grida. È la prima volta da... Lei ha figli?

L'ALTRO – Ne ho avuti.

ELLE – Ils sont grands? Les miens sont minuscules. Ils ont un besoin de moi infini. Je me réveille avant qu'ils appellent. Systématiquement. Ce n'est pas le cri qui me tire du lit, c'est la certitude qu'ils vont crier.

L'AUTRE – Et aujourd'hui?

ELLE – J'ai dormi sans m'en apercevoir. Je vais les voir. Antoine, fais du café.

LUI – Le calme, rien que le calme.

ELLE – Antoine a des soucis. Il vous en a parlé?

L'AUTRE – Un peu.

ELLE – Des problèmes d'argent. Je dis cela comme ça. Gratuitement. Il construit des maisons, grandes, désertiques et chères.

LUI – Silence et vide.

ELLE – Un espace qui laisse la place à l'imaginaire. Une respiration entre le quotidien et nous. C'est devenu un espace envahissant, les gens n'en ont plus le désir. Ils le paient trop cher. C'est du gaspillage disent-ils, cet espace inutilisé. Ils finissent par le trouver oppressant. On ne sait pas par qui il est peuplé.

L'AUTRE – Je comprends.

ELLE – Antoine, le café.

LUI – Je ne peux rien avaler.

ELLE – Mais ton invité.

L'AUTRE – Je ne suis pas pressé.

ELLE, *s'apprêtant à aller voir les enfants* – Vous m'excusez.

L'AUTRE – Vous avez pris une douche?

ELLE – Antoine a dormi sur le canapé.

L'AUTRE – Je me demandais si vous aviez pris une douche.

ELLE – Qui ça? Moi? Je sens?

L'AUTRE – Je n'ai pas dit ça.

ELLE – Dites-moi, je ne sens rien. C'est comme si j'avais le nez bouché depuis hier.

*(Elle se dirige vers Antoine et lui ouvre la bouche.)*



LEI – Sono grandi? I miei sono minuscoli. Hanno un bisogno infinito di me. Mi sveglio prima che siano loro a chiamare. Puntualmente. Non è sentirli gridare che mi butta giù dal letto, è la certezza che lo faranno.

L'ALTRO – E oggi?

LEI – Ho dormito senza accorgermene. Vado a dare un'occhiata. Antoine, fai il caffè.

LUI – Calma, nient'altro che calma.

LEI – Antoine è in difficoltà. Gliene ha parlato?

L'ALTRO – Un po'.

LEI – Problemi di soldi. Lo dico così tanto per dire. Senza un motivo. Lui costruisce case, grandi, desertiche e care.

LUI – Silenzio e vuoto.

LEI – Uno spazio che lascia posto all'immaginazione. Una respirazione tra noi e il quotidiano. È diventato uno spazio invadente, la gente non lo desidera più. Lo pagano troppo caro. È uno spreco, dicono, tutto questo spazio inutilizzato. Finiscono per trovarlo opprimente. Non si sa da chi è popolato.

L'ALTRO – Capisco.

LEI – Antoine, il caffè.

LUI – Non posso ingoiare niente.

LEI – Ma il tuo ospite.

L'ALTRO – Non ho fretta.

LEI, *accingendosi ad andare dai bambini* – Lei mi scuserà.

L'ALTRO – Ha fatto la doccia?

LEI – Antoine ha dormito sul divano.

L'ALTRO – Mi chiedevo se lei avesse fatto la doccia.

LEI – Chi? Io? Puzzo forse?

L'ALTRO – Non ho detto questo.

LEI – Me lo dica, io non sento niente. Da ieri è come se avessi il naso chiuso.

*(Si dirige verso Antoine e gli apre la bocca.)*

Il a mauvaise haleine?  
 L'AUTRE – Je ne sais pas.  
 ELLE – Ne vous gênez pas.  
 L'AUTRE – Vraiment, aucune idée.  
 ELLE – Je suis inquiète.  
 LUI – Peut-être demain je verrai le médecin  
 ELLE – Demain tu diras après-demain. La langue est  
 blanche. Le foie, tu n'élimines pas.  
 L'AUTRE – Il est pâle.  
 ELLE – Tu as mal où?  
 LUI – Je ne parviens pas à définir mon état.  
 L'AUTRE – Une douleur morale.  
 ELLE – Il somatise.  
 L'AUTRE – C'est autre chose que le travail.  
 ELLE – Il vous a parlé de nous?  
 L'AUTRE – Très peu.  
 ELLE – Tu lui as raconté notre vie?  
 LUI – C'est normal.  
 ELLE – Tu ne dis rien à tes amis et tout à un inconnu...  
 (*À l'autre.*) Quoi?  
 L'AUTRE – Comment?  
 ELLE – Vous.  
 L'AUTRE – Qui?  
 ELLE – Faites quoi?  
 L'AUTRE – Où?  
 ELLE – Ici.  
 L'AUTRE – Je passe.  
 LUI – J'imagine.  
 ELLE, *à son mari* – À un inconnu qui passe.  
 (*À l'autre.*) Arrêtez cette comédie.  
 LUI – L'impression de jouer.  
 ELLE – C'est tout à fait ça et ce n'est pas drôle.  
 L'AUTRE – Vous êtes la seule à m'entendre.  
 ELLE, *à son mari* – Qui est-ce?  
 LUI – Qu'est-ce que tu penses?  
 ELLE – Je ne suis pas voyante.

Ha l'alito cattivo?  
 L'ALTRO – Non lo so.  
 LEI – Non si faccia scrupoli.  
 L'ALTRO – Davvero, non ne ho idea.  
 LEI – Sono preoccupata.  
 LUI – Forse domani andrò dal medico.  
 LEI – Domani dirai dopodomani. La lingua è bianca. Il  
 fegato, non espelli.  
 L'ALTRO – È pallido.  
 LEI – Dove ti fa male?  
 LUI – Non riesco a definire il mio stato.  
 L'ALTRO – Un dolore morale.  
 LEI – Sta somatizzando.  
 L'ALTRO – Non ha niente a che vedere con il lavoro.  
 LEI – Le ha parlato di noi?  
 L'ALTRO – Molto poco.  
 LEI – Gli hai raccontato la nostra vita?  
 LUI – È normale.  
 LEI – Ai tuoi amici non dici niente e a uno sconosciuto  
 tutto...  
 (*All'altro.*) Che?  
 L'ALTRO – Come?  
 LEI – Lei.  
 L'ALTRO – Sì?  
 LEI – Cosa fa?  
 L'ALTRO – Dove?  
 LEI – Qui.  
 L'ALTRO – Sono di passaggio.  
 LEI – Immagino.  
 LEI, *al marito* – A uno sconosciuto di passaggio.  
 (*All'altro.*) La smetta con questa commedia.  
 LUI – L'impressione di star recitando.  
 LEI – Già, proprio così, e non è affatto divertente.  
 L'ALTRO – Lei è la sola a sentirmi.  
 LEI, *al marito* – Chi è?  
 LUI – Che pensi?  
 LEI – Non sono mica una veggente.

LUI – Dis ce que tu penses.

L'AUTRE – Devinez. Vous êtes la seule à me voir.

ELLE – C'est une maison de fous.

LUI – Il faut déménager.

ELLE – Toujours cette idée.

L'AUTRE – Je suis là pour vous.

ELLE – Vous êtes psychanalyste. Je les connais par cœur. Ma mère en est une.

L'AUTRE – Non.

ELLE – Notre couple va mal, très mal, alors vous nous laissez, d'accord?

L'AUTRE – Ce n'est pas ça.

ELLE – Nous avons songé à divorcer, nous y pensons, nous le ferons, satisfait?

LUI – Je laisse les enfants chez mes parents.

L'AUTRE – Vous ne le ferez pas.

ELLE – Ah bon?

L'AUTRE – Je vous assure.

ELLE – Je ne divorcerai pas si je veux?

L'AUTRE – Vous l'auriez déjà fait.

ELLE – Avant les enfants, c'est trop tôt.

L'AUTRE – Aujourd'hui, c'est trop tard.

ELLE – Antoine!

*(Elle se dirige vers ses enfants. L'autre lui barre la route.)*

Laissez-moi passer.

L'AUTRE – Écoutez-moi. Je m'y suis mal pris.

ELLE – Je le crains.

*Elle tente un nouveau mouvement.*

L'AUTRE – Ils dorment. Ne les dérangez pas.

ELLE – Antoine, où sont les enfants?

L'AUTRE – Ils sont sains et saufs.

LUI – La campagne leur fera du bien.

*(Elle refait une tentative.)*

Ne me touchez pas.

LUI – Di' che pensi.  
L'ALTRO – Indovini. Lei è la sola a vedermi.  
LEI – È una casa di pazzi.  
LUI – Bisogna cambiare casa.  
LEI – Ancora con questa idea.  
L'ALTRO – Sono qui per lei.  
LEI – Lei è uno psicanalista. Li conosco a memoria io.  
Mia madre è psicanalista.  
L'ALTRO – No.  
LEI – La nostra vita di coppia va male, molto male, e quindi lei adesso se ne va, d'accordo?  
L'ALTRO – Non si tratta di questo.  
LEI – Abbiamo pensato di divorziare, ci stiamo riflettendo, lo faremo, soddisfatto?  
LUI – Lascio i bambini dai miei.  
L'ALTRO – Lei non lo farà.  
LEI – Ah sì?  
L'ALTRO – Glielo assicuro.  
LEI – Non divorzierò se lo voglio?  
L'ALTRO – L'avrebbe già fatto.  
LEI – Prima dei bambini era troppo presto.  
L'ALTRO – Oggi è troppo tardi.  
LEI – Antoine!  
*(Si dirige verso i figli. L'altro le sbarra la strada.)*  
Mi lasci passare.  
L'ALTRO – Mi ascolti. Non mi sono comportato bene.  
LEI – Temo proprio di sì.

*Lei prova a muoversi di nuovo.*

L'ALTRO – Dormono. Non li disturbi.  
LEI – Antoine, dove sono i bambini?  
L'ALTRO – Sono sani e salvi.  
LUI – La campagna gli farà bene.  
*(Lei fa un altro tentativo.)*  
Non mi tocchi.

L'AUTRE – Vous ne sentirez rien.

ELLE – Antoine!

L'AUTRE – Il ne vous entend pas.

ELLE – Taisez-vous.

L'AUTRE – Je suis affreusement maladroit.

LUI – Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas. Ici un studio suffira. Même une chambre. Je les rejoindrai le week-end.

ELLE – Il se répète.

L'AUTRE – Je sais.

ELLE – Qu'est-ce qu'il a?

L'AUTRE – Il est vivant.

ELLE – Vous êtes dangereux.

*Elle se précipite vers la sortie.*

L'AUTRE – Laissez-moi vous expliquer.

ELLE – Qu'est-ce que vous leur avez fait?

L'AUTRE – Rien.

ELLE – Vous mentez.

L'AUTRE – N'y allez pas.

ELLE – Pourquoi?

L'AUTRE – Ils n'ont pas bougé.

ELLE – Comment ça?

*(Elle «traverse» l'autre et sort.*

*Un temps.*

*Elle revient.)*

La lune est encore là.

L'AUTRE – Désolé.

ELLE – Le soleil ne s'est pas levé.

L'AUTRE – Je suis confus.

ELLE – On se réveille et comme on a particulièrement bien dormi on sort du lit pensant que le jour est là, alors on propose du café à n'importe qui et c'est juste une insomnie au milieu de la nuit.

L'ALTRO – Non sentirà niente.

LEI – Antoine!

L'ALTRO – Non le dà ascolto.

LEI – Stia zitto.

L'ALTRO – Sono terribilmente maldestro.

LUI – Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù. Qui un monolocale basterà. Anche soltanto una stanzetta. Li raggiungerò il fine settimana.

LEI – È ripetitivo.

L'ALTRO – Lo so.

LEI – Cos'ha?

L'ALTRO – È vivo.

LEI – Lei è pericoloso.

*Lei si precipita verso l'uscita.*

L'ALTRO – Lasci che le spieghi.

LEI – Cosa gli ha fatto?

L'ALTRO – Niente.

LEI – Lei mente.

L'ALTRO – Non vada da loro.

LEI – Perché?

L'ALTRO – Non si sono mossi.

LEI – Ma che sta dicendo?

*(Lei «attraversa» l'altro ed esce.*

*Pausa.*

*Ritorna.)*

C'è ancora la luna.

L'ALTRO – Spiacente.

LEI – Il sole non è sorto.

L'ALTRO – Sono confuso.

LEI – Ci si sveglia e siccome si è dormito particolarmente bene si esce dal letto credendo che sia giorno, allora si propone una tazza di caffè a una persona qualunque per scoprire che si trattava soltanto di un'insonnia nel cuore della notte.

Des cauchemars j'en ai toutes les nuits.  
 L'AUTRE – Laissez-moi...  
 ELLE – Les étoiles continuent de briller une fois mortes pour des millions d'années, c'est cruel.  
 L'AUTRE – ... vous expliquer.  
 ELLE – Je n'ai plus d'ombre Antoine.  
 L'AUTRE – Moi non plus.  
 ELLE – À force d'en avoir photographiées.  
 LUI – Plus de photo, plus une seule photo.  
 ELLE – Aucun reflet sur le mur, pas de trace sur le plancher.  
 LUI – Chuut.  
 ELLE – Elle n'a pas dit regarde maman on est tout entier dans ton ombre, elle ne l'a pas dit, pouvait pas le dire.  
 LUI – On s'est marié un 22 juillet.  
 ELLE, à *lui* – Prends-moi dans tes bras.  
 L'AUTRE – Pas ça.  
 ELLE – Vous pouvez nous laisser?  
 L'AUTRE – Je suis là pour vous aider.  
 LUI – Vivre au jour le jour.  
 ELLE – Le jour ne vient pas. On va l'attendre tous les deux.  
 L'AUTRE – Tous les trois.  
 LUI – Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes.  
 ELLE – Une tasse, un mari, la lune, une peluche.  
 LUI – Pas la peine de se mentir.  
 ELLE, à *l'autre* – Silence.  
 L'AUTRE – Je n'ai rien dit.  
 ELLE, à *lui* – Les enfants auront faim, tu ne penses pas après une nuit aussi longue, je vais faire des œufs brouillés avec des toasts, je vais faire des crêpes garnies de sirop de sucre, je vais faire un cœur en chocolat parsemé de vermicelles multicolores.

*Le téléphone sonne, il répond.*



Di incubi ne ho tutte le notti.  
L'ALTRO – Mi lasci...  
LEI – Le stelle continuano a brillare per milioni di anni dopo morte, è crudele.  
L'ALTRO – ... lasci che le spieghi.  
LEI – Non ho più ombra Antoine.  
L'ALTRO – Nemmeno io.  
LEI – A furia di averne fotografate tante.  
LUI – Niente foto, niente più foto.  
LEI – Nessun riflesso sul muro, niente tracce sul pavimento.  
LUI – Sss.  
LEI – Lei non ha detto guarda mamma siamo interamente nella tua ombra, non l'ha detto, non poteva dirlo.  
LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio.  
LEI, *a lui* – Abbracciami.  
L'ALTRO – Questo no.  
LEI – Ci può lasciare soli?  
L'ALTRO – Sono qui per aiutarvi.  
LUI – Vivere alla giornata.  
LEI – Il giorno tarda a venire. Lo aspetterò insieme a te.  
L'ALTRO – E io con voi.  
LUI – Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete.  
LEI – Una tazza, un marito, la luna, un peluche.  
LUI – Non vale la pena raccontarsi bugie.  
LEI, *all'altro* – Silenzio.  
L'ALTRO – Non ho detto niente.  
LEI, *a lui* – I bambini avranno fame, non credi dopo una notte così lunga, preparerò delle uova strapazzate con del pane tostato, preparerò delle crêpes ripiene di sciroppo di zucchero, preparerò un cuore di cioccolato cosperso di cotta variopinta.

*Suona il telefono, lui risponde.*

LUI, *au téléphone* – C'est gentil, un peu irréel encore...

ELLE – Donne-moi ce téléphone.

LUI, *au téléphone* – Absente oui, en fait...

ELLE – Irène, Irène c'est toi?

LUI, *au téléphone* – En voyage, oui quelque chose comme ça.

ELLE – Irène je suis là, Irène.

LUI, *au téléphone* – Ça va prendre du temps. Vide, oui.

*Lui et elle simultanément.*

LUI – Je n'hésiterai pas à te demander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci. Une chaleur éreintante. Hélène. Hélène.

ELLE – Laisse-moi lui parler, j'ai besoin d'entendre sa voix, je veux qu'elle me réponde, au secours, Irène tu m'entends. Antoine. Antoine.

*Il sort.*

L'AUTRE – Écoutez-moi.

ELLE – J'ai besoin d'une cigarette.

*Lui revient avec l'armoire à pharmacie, sort tous les médicaments.*

L'AUTRE – Nous autres avons besoin de rien. Vous inventez l'envie.

*Il regarde chaque boîte et les jette dans la poubelle. Il noue le sac-poubelle et sort.*

ELLE – Vous êtes complices.

L'AUTRE – Comment?

ELLE – Me rendre folle, je ne sais pas pourquoi.

LUI, *al telefono* – È gentile da parte tua, ancora un po' irreale...

LEI – Dammi questo telefono.

LUI, *al telefono* – Assente sì, infatti...

LEI – Irène, Irène sei tu?

LUI, *al telefono* – In viaggio, sì qualcosa del genere.

LEI – Irène sono qui, Irène.

LUI, *al telefono* – Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì.

*Lui e lei contemporaneamente.*

LUI – Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie. Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie. Un caldo spossante. Hélène. Hélène.

LEI – Lascia che le parli, ho bisogno di sentire la sua voce, voglio che mi risponda, aiuto, Irène, mi senti. Antoine. Antoine.

*Lui esce.*

L'ALTRO – Mi ascolti.

LEI – Ho bisogno di una sigaretta.

*Lui ritorna con l'armadietto delle medicine, tira fuori tutti i farmaci.*

L'ALTRO – Noialtri non abbiamo bisogno di niente. Voi inventate la voglia.

*Lui guarda le confezioni ad una ad una e le getta nella spazzatura. Chiude il sacchetto di plastica ed esce.*

LEI – Siete complici.

L'ALTRO – Come?

LEI – Farmi diventare matta, non so perché.

*Il revient avec une tasse fumante.  
Elle lui jette le contenu à la figure.*

LUI – Qu'est-ce que j'ai fait?

ELLE – Pardon.

LUI – Je dis quoi là?

ELLE – Antoine.

LUI – Je suis où?

ELLE – Je ne voulais pas.

LUI – On en est où?

ELLE – Arrête ça.

LUI – Comment je continue?

ELLE – Je n'en peux plus.

LUI – Qu'est-ce que je dois dire?

ELLE – C'est un jeu?

LUI – Comment je dois?

ELLE – Je comprends pas.

LUI – Comment je vais continuer?

ELLE – Donne-moi la règle.

LUI – J'ai un trou.

ELLE – J'y jouerai avec toi.

LUI – Désolé.

ELLE – Et les enfants.

LUI – Ça va pas.

ELLE – Moi non plus.

LUI – On peut arrêter?

ELLE – S'il te plaît.

LUI – Recommencer?

ELLE – Oui.

LUI – On reprend d'accord.

ELLE – Tout.

LUI – On reprend tout. On peut se tromper d'accord?

ELLE – Bien sûr.

LUI – On a le droit de se tromper, ça ne peut pas avoir lieu. Je dors.

ELLE – Moi contre toi.

*Lui torna con una tazza fumante.  
Lei gli getta in faccia il contenuto.*

LUI – Cos'ho fatto?

LEI – Scusa.

LUI – Cosa sto dicendo?

LEI – Antoine.

LUI – Dove mi trovo?

LEI – Non volevo.

LUI – Dov'eravamo rimasti?

LEI – Smettila.

LUI – Come vado avanti?

LEI – Non ne posso più.

LUI – Cosa devo dire?

LEI – È un gioco?

LUI – Come devo farlo?

LEI – Non capisco.

LUI – Come andrò avanti?

LEI – Dimmi le regole.

LUI – Ho un vuoto.

LEI – Ci giocherò insieme a te.

LUI – Spiacente.

LEI – E i bambini.

LUI – Non mi sento bene.

LEI – Nemmeno io.

LUI – Possiamo smettere?

LEI – Per favore.

LUI – Ricominciare?

LEI – Sì.

LUI – Riprendiamo d'accordo.

LEI – Tutto.

LUI – Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo.

LEI – Certo.

LUI – Si ha il diritto di sbagliare, questo non può succedere. Io dormo.

LEI – E io stretta a te.

LUI – Au réveil ce sera différent.

*(Elle acquiesce.)*

Je ne peux pas rester seul.

*Il va chercher le sac en plastique dans la poubelle et reprend un médicament dans la boîte.*

ELLE – Donne-m'en un. Donne-m'en deux. Jusqu'à trois.

LUI – Ne plus sentir.

ELLE – Serre-moi, serre-moi fort.

*(Elle prend les mains d'Antoine et les force à la tenir.)*

Il dort?

L'AUTRE – Pas pour longtemps.

ELLE – Taisez-vous.

L'AUTRE – Ce n'est pas moi qui...

*Elle se lève, sort, revient avec des vêtements d'enfants dans les bras qu'elle fait tomber.*

ELLE – Je ne sais pas ce que j'ai au bout des doigts.

*(Lui se réveille.)*

Je fais les bagages.

LUI – Je suis fatigué.

ELLE – Je ne t'ai pas demandé de m'aider.

LUI – Ils sont couchés.

ELLE – Je les emmène par le premier train.

LUI – Je n'ai plus à m'occuper de rien.

ELLE – Tu restes seul ici.

LUI – Le calme, rien que le calme. Silence et vide.

ELLE – Il y a de quoi manger au congélateur.

LUI – Je ne peux rien avaler.

ELLE – Fais un effort. Et profite-en pour te reposer.

LUI – Peut-être demain je verrai le médecin.

ELLE – Arrête d'en parler et vas-y.

Lui – Je ne parviens pas à définir mon état.

LUI – Al risveglio sarà tutto diverso.

*(Lei annuisce.)*

Non posso rimanere da solo.

*Lui va a recuperare il sacchetto di plastica dalla spazzatura e prende una medicina dalla scatola.*

LEI – Dammene una. Dammene due. Massimo tre.

LUI – Non sentire più.

LEI – Stringimi, stringimi forte.

*(Lei prende le mani di Antoine e le obbliga a tenerla stretta.)*

Dorme?

L'ALTRO – Non per molto.

LEI – Stia zitto.

L'ALTRO – Non sono io che...

*Lei si alza, esce, torna tenendo in braccio degli indumenti per bambino che fa cadere.*

LEI – Non so cos'hanno le mie mani.

*(Lui si sveglia.)*

Faccio le valigie.

LUI – Sono stanco.

LEI – Non ti ho chiesto di aiutarmi.

LUI – Sono a letto.

LEI – Li porto via con il primo treno.

LUI – Non devo più occuparmi di niente.

LEI – Tu rimani qui da solo.

LUI – Calma, nient'altro che calma. Silenzio e vuoto.

LEI – C'è da mangiare nel freezer.

LUI – Non posso ingoiare niente.

LEI – Fa' uno sforzo. E approfittane per riposare.

LUI – Forse domani andrò dal medico.

LEI – Smettila di parlarne e fallo.

LUI – Non riesco a definire il mio stato.

ELLE – Dépressif.

LUI – C'est normal, j'imagine.

ELLE – Antoine je ne le pense pas, on se l'est dit trop longtemps, c'est anormal Antoine la dépression. Si nous étions les seuls à nous y habituer aussi aisément? Depuis combien de temps est-ce notre quotidien?

LUI – L'impression de jouer.

ELLE – Oui peut-être à force. Comme un costume dont nous connaissons les moindres plis.

LUI – Qu'est-ce que tu penses?

ELLE – Je te l'ai dit.

LUI – Dis ce que tu penses?

ELLE – On s'est empêtré.

LUI – Il faut déménager.

ELLE – Ce n'est pas la seule idée.

LUI – Je laisse les enfants chez mes parents.

ELLE – Ils viennent avec moi le temps que tu fasses le point.

LUI – La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas, ici...

ELLE – J'ai envie de mer, du vent, de galettes de sarra-sin. Je vide les comptes épargne des enfants.

LUI – Un studio suffira. Même une chambre.

ELLE – J'ai envie qu'on soit bien.

LUI – Je les rejoindrai le week-end.

ELLE – Passe, je verrai si je reste. Où est l'appareil?

LUI – Plus de photo, plus une seule photo.

ELLE – J'ai le droit de photographeur, j'aime photographier et je suis photographe même si je suis la seule à le penser.

LUI – Chuut.

ELLE – Au départ tu m'encourageais, m'aidais, je me sentais portée, révélée. Je pensais, il m'aime pour ce que je suis, il tient à ce que je m'accomplisse.

LUI – On s'est marié un 22 juillet.



LEI – Depressivo.

LUI – È normale, immagino.

LEI – Antoine non credo, ce lo siamo detti troppe volte, è anormale Antoine la depressione. Se fossimo i soli ad averci fatto l'abitudine con tanta facilità? Da quanto tempo fa parte del nostro quotidiano?

LUI – L'impressione di star recitando.

LEI – Sì può darsi a furia di farlo. Come un abito di cui conosciamo ogni cucitura.

LUI – Che pensi?

LEI – Te l'ho detto.

LUI – Di' che pensi?

LEI – Ci siamo impantanati.

LUI – Bisogna cambiare casa.

LEI – Non è l'unica idea possibile.

LUI – Lascio i bambini dai miei.

LEI – Loro vengono con me finché non avrai fatto il punto della situazione.

LUI – La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù, qui...

LEI – Ho voglia di mare, di vento, di crêpes salate. Svuoto i libretti di risparmio dei bambini.

LUI – Un monolocale basterà. Anche soltanto una stanzetta.

LEI – Ho voglia che stiamo bene.

LUI – Li raggiungerò il fine settimana.

LEI – Passa, vedrò se resto. Dov'è la macchina fotografica?

LUI – Niente foto, niente più foto.

LEI – Ho il diritto di fotografare, amo fotografare e sono una fotografa anche se sono la sola a pensarlo.

LUI – Sss.

LEI – All'inizio m'incoraggiavi, mi aiutavi, io mi sentivo sostenuta, rivelata. Pensavo, mi ama per quello che sono, ci tiene a che io mi realizzi.

LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio.

ELLE – Il a plu. On s'en est fichu, ça portait bonheur. La ville était lavée. J'étais la seule à avoir une pellicule appropriée. Je t'ai pris sous toutes les coutures. On a fait une liste. Les promesses à tenir.

LUI – Vivre au jour le jour. Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes. Pas la peine de se mentir...

ELLE – On a un peu dévié.

*(Le téléphone sonne.)*

Laisse le répondeur. Pour une fois qu'on parle de nous, Antoine. Ne décroche pas, Antoine. Oh et puis décroche si tu veux, ce doit être Irène, oui à cette heure-là je ne vois pas qui ça pourrait être d'autre qu'Irène.

*Il répond.*

LUI – C'est gentil, un peu irréel encore...

ELLE – Irène! Qu'est-ce que j'avais dit?!

LUI – Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça.

ELLE, *à l'autre* – Si je commence à lui parler j'en ai pour une éternité.

LUI – Ça va prendre du temps. Vide, oui.

ELLE, *à l'autre* – C'est une fille très gentille.

LUI – Je n'hésiterai pas à te demander.

ELLE, *à l'autre* – Qui a le cœur sur la main.

LUI – Oui, il a fait beau, c'est bien.

ELLE, *à l'autre* – Mais bavarde, terriblement bavarde.

LUI – Non pas envie de prendre de congés.

ELLE, *à l'autre* – C'est comme ça.

LUI – J'oublie pas, je les embrasse. Merci.

ELLE, *à lui* – Qu'est-ce qu'elle t'a dit?

LUI – Une chaleur éreintante.

ELLE – La canicule.

LUI – Hélène.

LEI – Ha piovuto. Ce ne siamo fregati, portava fortuna. La città era lavata. Ero la sola ad avere una pellicola adatta. Ti ho ripreso da tutte le angolazioni. Abbiamo fatto un elenco. Le promesse da mantenere.

LUI – Vivere alla giornata. Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete. Non vale la pena raccontarsi bugie...

LEI – Abbiamo un po' scantonato.

*(Suona il telefono.)*

Lascia andare la segreteria. Per una volta che parliamo di noi, Antoine. Non rispondere, Antoine. Va be', se proprio ci tieni rispondi, dev'essere Irène, sì a quest'ora non vedo chi altri potrebbe essere se non lei.

*Lui risponde.*

LUI – È gentile da parte tua, ancora un po' irreali...

LEI – Irène! Cosa ti avevo detto?!

LUI – Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere.

LEI, *all'altro* – Se attacco a parlare con lei ne ho per una vita.

LUI – Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì.

LEI, *all'altro* – È una ragazza molto gentile.

LUI – Non esiterò a chiamarti.

LEI, *all'altro* – Con il cuore in mano.

LUI – Sì, ha fatto caldo, meglio così.

Lei, *all'altro* – Ma chiacchierona, terribilmente chiacchierona.

LUI – No, nessuna voglia di mettermi in ferie.

LEI, *all'altro* – È così.

LUI – Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie.

LEI, *a lui* – Cosa ti ha detto?

LUI – Un caldo spossante.

LEI – L'afa.

LUI – Hélène.

ELLE – J'aime quand tu m'appelles par mon prénom.

LUI – Hélène.

ELLE – C'est rare quand tu m'appelles par mon prénom.

*(Il sort et revient avec l'armoire à pharmacie. Il l'ouvre et en sort tous les médicaments et les jette dans la poubelle.)*

On ne sait plus ce qu'on avale, n'importe quoi pour trois fois rien.

*(Il noue le sac-poubelle et sort. Il revient avec une tasse fumante.)*

Tu n'as pas peur d'être écœuré à force?

*(Elle saisit la tasse et la propose à l'autre.)*

Vous n'avez qu'à la boire vous.

L'AUTRE – Sans façon.

*Lui cherchant la tasse où il l'avait posée.*

LUI – Qu'est-ce que j'ai fait?

ELLE – Des maisons en quantité, deux enfants.

LUI – Je dis quoi là? Je suis où? On en est où?

ELLE – Je ne veux plus répondre à ça.

LUI – Comment je continue? Qu'est-ce que je dois dire?

ELLE – Tu cherches des poux dans la tonsure. Tu cherches à remuer la merde. Je peux, les enfants sont couchés. La merde oui. Enfin ils font semblant de dormir ou ils sont obsédés par les étoiles ou je ne sais pas. La merde.

LUI – Comment je dois? Comment je vais continuer?

ELLE – Je ne vais plus t'attendre pour vivre Antoine.

LUI – J'ai un trou. Désolé. Ça va pas. On peut arrêter? Recommencer? On reprend d'accord. On reprend tout. On peut se tromper d'accord? On a le droit de se tromper.

ELLE – J'ai entendu ça trop souvent. Tu sais de quoi j'ai envie.

LUI – Ça ne peut pas avoir lieu.

ELLE – Si ce n'est pas avec toi ce sera avec un autre.

LEI – Mi piace quando mi chiami per nome.

LUI – Hélène.

LEI – È raro che mi chiami per nome.

*(Lui esce e ritorna con l'armadietto delle medicine. Lo apre e ne tira fuori tutti i farmaci e li getta nella spazzatura.)*

Non si sa più ciò che ci si mette in bocca, cose di ogni genere e per quattro soldi.

*(Lui chiude il sacchetto della spazzatura ed esce. Ritorna con una tazza fumante.)*

Non hai paura di esserne disgustato alla fine?

*(Lei afferra la tazza e la propone all'altro.)*

Ora tocca a lei berla.

L'ALTRO – No, senza complimenti.

*Lui cercando la tazza lì dove l'aveva poggiata.*

LUI – Cos'ho fatto?

LEI – Case in quantità, due figli.

LUI – Cosa sto dicendo? Dove mi trovo? Dov'eravamo rimasti?

LEI – Non voglio più rispondere a queste domande.

LUI – Come vado avanti? Cosa devo dire?

LEI – Per te ogni pretesto è buono per litigare. Cerchi di rimestare nella merda. Posso, i bambini sono a letto. Nella merda sì. Insomma fanno finta di dormire oppure sono ossessionati dalle stelle oppure non lo so. Nella merda.

LUI – Come devo farlo? Come andrò avanti?

LEI – Non ti aspetterò più per vivere Antoine.

LUI – Ho un vuoto. Spiacente. Non mi sento bene. Possiamo smettere? Ricominciare? Riprendiamo d'accordo. Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo? Si ha il diritto di sbagliare.

LEI – Te l'ho sentito dire fin troppe volte. Tu sai di che cosa ho voglia.

LUI – Questo non può succedere.

LEI – Se non è con te sarà con un altro.

LUI – Je dors.  
ELLE – C'est facile.  
LUI – Au réveil ce sera différent.  
ELLE – Je ne crois pas.  
LUI – Je ne peux pas rester seul.  
ELLE – Tu as tout fait pour ça.

*Il va chercher le sac en plastique dans la poubelle et reprend un médicament dans la boîte.*

LUI – Ne plus sentir.  
(*Il s'endort.*  
*Se réveille.*)  
Je suis fatigué.  
L'AUTRE, *en play-back* –... suis fatigué.  
LUI – Ils sont couchés, je n'ai plus à m'occuper de rien.  
L'AUTRE, *en play-back* –... je n'ai plus à m'occuper de rien.  
ELLE – Comment ça s'arrête?  
LUI – Le calme, rien que le calme.  
L'AUTRE, *négligemment, toujours en play-back* – ... rien que le calme.  
LUI et L'AUTRE – Silence et vide.  
LUI – Je ne peux rien avaler.  
ELLE – Vous pouvez arrêter ça?  
LUI – Peut-être demain je verrai le médecin.  
ELLE – Je vous parle.  
LUI et L'AUTRE, *toujours en play-back* – Je ne parviens pas à définir mon état. C'est normal, j'imagine. L'impression de jouer.  
ELLE – C'est bon, fini, j'arrête.  
LUI et L'AUTRE, *en play-back* – Qu'est-ce que tu penses? Dis ce que tu penses? Il faut déménager. Je laisse les enfants chez mes parents. La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas. Ici un studio suffira. Même une chambre. Je les...

LUI – Io dormo.

LEI – È facile.

LUI – Al risveglio sarà tutto diverso.

LEI – Non credo.

LUI – Non posso rimanere da solo.

LEI – Hai fatto di tutto perché ciò accadesse.

*Lui va a recuperare il sacchetto di plastica dalla spazzatura e prende una medicina dalla scatola.*

LUI – Non sentire più.

*(Si addormenta.*

*Si sveglia.)*

Sono stanco.

L'ALTRO, *in play-back* – ... stanco.

LUI – Loro sono a letto, non devo occuparmi più di niente.

L'ALTRO, *in play-back* – ... non devo occuparmi più di niente.

LEI – Come si fa a farlo smettere?

LUI – Calma, nient'altro che calma.

L'ALTRO, *con noncuranza, sempre in play-back* – ... nient'altro che calma.

LUI e L'ALTRO – Silenzio e vuoto.

LUI – Non posso ingoiare niente.

LEI – La vuole smettere?

LUI – Forse domani andrò dal medico.

LEI – Sto parlando a lei.

LUI e L'ALTRO, *sempre in play-back* – Non riesco a definire il mio stato. È normale, immagino. L'impressione di star recitando.

LEI – Va bene, ho finito, la smetto.

LUI e L'ALTRO, *in play-back* – Che pensi? Di' che pensi? Bisogna cambiare casa. Lascio i bambini dai miei. La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù. Qui un monolocale basterà. Anche soltanto una stanzetta. Li...

ELLE – On peut allumer? Où est-ce que ça s'allume? Je voudrais fumer une cigarette. Je peux aller fumer une cigarette?

LUI *et* L'AUTRE – ... rejoindrai le week-end. Plus de photo, plus une seule photo. Chuut. On s'est marié un 22 juillet. Vivre au jour le jour. Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes. Pas la peine de se mentir...

ELLE, *trouvant une cigarette et enlevant le filtre* – Je me suis toujours forcée à fumer des légères.

L'AUTRE – Vous inventez le goût.

LUI, *au téléphone* – C'est gentil, un peu irréal encore...

L'AUTRE, *à lui* – Je baise ta femme tu vois.

ELLE, *à l'autre* – Qu'est-ce qui vous prend?

LUI, *au téléphone* – Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça.

L'AUTRE, *à lui* – On se voit régulièrement chez moi.

ELLE – Vous avez un sens de l'humour particulier.

LUI – Ça va prendre du temps. Vide, oui.

L'AUTRE – Je suis médecin. J'ai un cabinet.

ELLE – Psy, je l'avais dit.

LUI – Je n'hésiterai pas à te demander.

L'AUTRE – J'ai de l'argent, beaucoup, une vie aisée, confortable, sans tracas, sans enfants, ni baby-sitter, ni chien.

ELLE – Vous devez vous ennuyer le dimanche.

LUI – Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés.

L'AUTRE – Elle était malheureuse, tu es malheureuse.

LUI, *au téléphone* – J'oublie pas.

L'AUTRE, *à elle* – Dis-lui.

LUI – Je les embrasse.

L'AUTRE – Il paraît que tu ne remarques rien, sa perte de poids, même si elle est belle comme ça, ses cheveux chaque mois plus courts.

ELLE – Laissez-moi.



LEI – Si può accendere? Dove si accende? Vorrei fumare una sigaretta. Posso andare a fumare una sigaretta?

LUI e L'ALTRO – ... raggiungerò il fine settimana. Niente foto, niente più foto. Sss. Ci siamo sposati un 22 luglio. Vivere alla giornata. Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete. Non vale la pena raccontarsi bugie...

LEI, *trovando una sigaretta e togliendo il filtro* – Mi sono sempre imposta di fumare quelle leggere.

L'ALTRO – Lei sta inventando il gusto.

LUI, *al telefono* – È gentile da parte tua, ancora un po' irrealista...

L'ALTRO, *a lui* – Mi scopo tua moglie vedi.

LEI, *all'altro* – Cosa le prende?

LUI, *al telefono* – Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere.

L'ALTRO, *a lui* – Ci vediamo regolarmente a casa mia.

LEI – Lei ha un senso dell'umorismo davvero particolare.

LUI – Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì.

L'ALTRO – Sono un medico. Ho uno studio.

LEI – Psicanalista, l'avevo detto io.

LUI – Non esiterò a chiamarti.

L'ALTRO – Ho soldi, molti, una vita agiata, comoda, senza seccature, senza bambini, né baby-sitter, né cane.

LEI – Chissà come deve annoiarsi la domenica.

LUI – Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie.

L'ALTRO – Lei era infelice, tu sei infelice.

LUI, *al telefono* – Non me ne dimentico.

L'ALTRO, *a lei* – Diglielo.

LUI – Li bacerò.

L'ALTRO – Sembra che non tu non ti accorga di niente, del suo dimagrimento, anche se è bella così, dei suoi capelli ogni mese più corti.

LEI – Mi lasci.

L'AUTRE – L'absence de règles, tu n'as pas fait attention à ça?

ELLE – Vous n'avez pas le droit.

L'AUTRE – Elle a envie d'un troisième enfant, je vais lui faire un troisième enfant.

LUI – Merci.

*Elle gifle Antoine.*

L'AUTRE – Je vais lui donner des huîtres pour l'iode, du champagne pour l'euphorie.

LUI – Une chaleur éreintante.

L'AUTRE – Elle recommencera à ovuler.

LUI – Hélène.

ELLE, *à son mari* – Qu'est-ce que tu lui as dit?

LUI – Hélène.

ELLE – Allez-vous-en.

L'AUTRE – Nous sommes morts.

*Elle fait tomber sa cigarette, se brûle, crie.*

ELLE – Aïe!

L'AUTRE – Vous inventez la brûlure.

ELLE – Imbécile.

*(Lui sort et revient avec l'armoire à pharmacie.*

*Elle veut croire que c'est pour elle et montre sa plaie à Antoine.)*

C'est là, j'ai mal.

Donne-moi la crème et la gaze là...

*(Il regarde chaque boîte et les jette dans la poubelle.)*

Dépêche-toi.

*(Il noue le sac-poubelle et sort.)*

Nous sommes...

L'AUTRE – Vous n'êtes pas vivante.

*Lui revient avec une tasse fumante.*

L'ALTRO – L'assenza di regole, non hai fatto caso a questo?

LEI – Non ha il diritto.

L'ALTRO – Lei ha voglia di un terzo figlio, io le farò un terzo figlio.

LUI – Grazie.

*Lei dà uno schiaffo ad Antoine.*

L'ALTRO – Le darò ostriche per lo iodio, champagne per l'euforia.

LUI – Un caldo spossante.

L'ALTRO – Lei ricomincerà a ovulare.

LUI – Hélène.

LEI, *al marito* – Cosa gli hai detto?

LUI – Hélène.

LEI – Se ne vada.

L'ALTRO – Noi siamo morti.

*Lei fa cadere la sigaretta, si brucia, grida.*

LEI – Ahi!

L'ALTRO – Lei si sta inventando il bruciore.

LEI – Imbecille.

*(Lui esce e torna con l'armadietto delle medicine.*

*Lei vuole credere che sia per sé e mostra la piaga ad Antoine.)*

È qui, mi fa male.

Dammi la pomata e la garza lì...

*(Lui guarda le scatole ad una ad una e le getta nella spazzatura.)*

Sbrigati.

*(Chiude il sacchetto di plastica ed esce.)*

Noi siamo...

L'ALTRO – Lei non è viva.

*Lui ritorna con una tazza fumante.*

ELLE – Où trouve-t-il encore de la verveine?  
*(Elle boit le contenu de la tasse d'un coup.)*  
 Je suis...  
 L'AUTRE – Partie, morte, décédée.  
 ELLE – Ça ne veut rien dire.  
 L'AUTRE – Je ne m'attendais pas à ça.  
 ELLE – Je suis là.  
 L'AUTRE – Si vous voulez.  
 ELLE – Antoine et les enfants aussi.  
 L'AUTRE – Autrement.  
 LUI – Qu'est-ce que j'ai fait?  
 ELLE – Rien.  
 LUI – Je dis quoi là?  
 ELLE – Ça n'a pas d'importance.  
 L'AUTRE – Asseyez-vous.  
 ELLE – Vous n'étiez pas si délicat à l'instant.  
 L'AUTRE – Je ne savais plus comment m'y prendre.  
 LUI – Je suis où?  
 ELLE – À la maison.  
 L'AUTRE – C'est inutile de lui répondre.  
 ELLE – Comment vous avez su?  
 L'AUTRE – J'ai deviné, c'est tout.  
 ELLE – Ça se voit autant?  
 L'AUTRE – Pardon?  
 ELLE – Ce désir d'enfant.  
 LUI – On en est où?  
 ELLE – Je t'expliquerai.  
 L'AUTRE – J'ai fait de la morphopsychologie.  
 ELLE – C'est ridicule ce mot. J'ai honte.  
 L'AUTRE – Un souvenir de honte.  
 LUI – Comment je continue?  
 ELLE, à lui – Attends, tu veux bien?  
 LUI – Qu'est-ce que je dois dire?  
 ELLE, à lui – Laisse-moi respirer.  
 LUI – Comment je dois?  
 ELLE se lève – Ils ont appelé?

LEI – Dove riesce a trovare ancora della vervena?  
(*Lei beve il contenuto della tazza tutto d'un fiato.*)

Io sono...

L'ALTRO – Andata, morta, defunta.

LEI – Non vuol dire niente.

L'ALTRO – Non me l'aspettavo.

LEI – Io sono qui.

L'ALTRO – Se vuole.

LEI – Anche Antoine e i bambini.

L'ALTRO – In maniera diversa.

LUI – Cos'ho fatto?

LEI – Niente.

LUI – Cosa sto dicendo?

LEI – Non ha importanza.

L'ALTRO – Si sieda.

LEI – Non era così delicato poco fa.

L'ALTRO – Non sapevo più come comportarmi.

LUI – Dove mi trovo?

LEI – A casa.

L'ALTRO – È inutile rispondergli.

LEI – Come ha fatto a sapere?

L'ALTRO – Ho indovinato, tutto qui.

LEI – Si vede così tanto?

L'ALTRO – Prego?

LEI – Questo mio desiderio di un figlio.

LUI – Dov'eravamo rimasti?

LEI – Ti spiegherò.

L'ALTRO – Ho studiato morfopsicologia.

LEI – È ridicola questa parola. Mi vergogna.

L'ALTRO – Un ricordo di vergogna.

LUI – Come andrò avanti?

LEI, *a lui* – Aspetta, vuoi?

LUI – Cosa devo dire?

LEI, *a lui* – Lasciami respirare.

LUI – Come devo farlo?

LEI, *si alza* – Hanno chiamato?

L'AUTRE – Non.  
ELLE – J'ai entendu crier.  
L'AUTRE – Je vous assure.  
ELLE – Ils ont soif.  
LUI – Comment je vais continuer?  
ELLE, à *elle-même* – Un peu d'eau avec du sucre.  
L'AUTRE – C'est inutile.  
LUI – J'ai un trou. Désolé. Ça va pas.  
ELLE – Ne t'en fais pas. J'y vais. Il faut que j'y aille.  
L'AUTRE – C'est inutile. Comme vous voulez.

*Elle sort.*

LUI – On peut arrêter? Recommencer? On reprend d'accord. On reprend tout. On peut se tromper d'accord? On a le droit de se tromper. Ça ne peut pas avoir lieu. Je dors. Au réveil ce sera différent. Je ne peux pas rester seul.

*(Il va chercher un médicament.)*

Ne plus sentir.

*Elle revient très lentement essayant de rester toujours en contact avec un meuble.*

L'AUTRE – Ça ne va pas?  
ELLE – Très bien, merci.  
Je vais vomir.  
L'AUTRE – Il n'y a pas de risque. Nous ne sommes pas...  
ELLE – ... salissants.  
*(L'autre acquiesce. Elle caresse les cheveux d'Antoine.)*  
Dors mon cœur, dors mon chéri, si seulement...

*Lui se réveille.*

LUI – Je suis fatigué.  
ELLE, à *l'autre* – J'ai mal à la tête?

L'ALTRO – No.

LEI – Ho sentito gridare.

L'ALTRO – Le assicuro.

LEI – Hanno sete.

LUI – Come andrò avanti?

LEI, *a se stessa* – Un po' di acqua e zucchero.

L'ALTRO – È inutile.

LUI – Ho un vuoto. Spiacente. Non mi sento bene.

LEI – Non ti preoccupare. Ci vado io. Bisogna che ci vada.

L'ALTRO – È inutile. Come vuole.

*Lei esce.*

LUI – Possiamo smettere? Ricominciare? Riprendiamo d'accordo. Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo? Si ha il diritto di sbagliare. Questo non può succedere. Io dormo. Al risveglio sarà tutto diverso. Non posso rimanere da solo.

*(Va a prendere una medicina.)*

Non sentire più.

*Lei ritorna molto lentamente tentando di rimanere sempre a contatto con un mobile.*

L'ALTRO – Non si sente bene?

LEI – Benissimo, grazie.

Sto per vomitare.

L'ALTRO – Non c'è pericolo. Noi non siamo...

LEI – ... gente che sporca.

*(L'altro annuisce. Lei accarezza i capelli di Antoine.)*

Dormi cuore mio, dormi tesoro mio, se solo...

*Lui si sveglia.*

LUI – Sono stanco.

LEI, *all'altro* – Ho mal di testa?

L'AUTRE – Juste une impression.

*(L'autre retourne un cadre, puis deux et tous.*

*Désignant les cadres.)*

C'est vous.

ELLE – Derrière oui.

LUI – Ils sont couchés je n'ai plus à m'occuper de rien.

ELLE – On veut photographier ce qu'on ne voit pas. J'ai toujours photographié pour voir ce qui m'échappait. Quand je l'ai compris j'attendais que ce qui m'intéresse sorte du cadre, animaux, enfants, homme, femme, objet...

LUI – Le calme, rien que le calme.

ELLE – J'ai photographié de plus en plus. J'ai toujours fait confiance, Antoine dit trop confiance, dans ce que peut révéler la photo qu'elle ne montre pas.

LUI – Silence et vide. Je ne peux rien avaler.

ELLE – J'ai laissé un temps de plus en plus long entre le passage de ce que j'aurais pu photographier et l'instant où je prenais la photo.

LUI – Peut-être demain je verrai le médecin.

ELLE – Je me suis toujours demandé où s'inscrivait la trace.

LUI – Je ne parviens pas à définir mon état.

ELLE – Je photographiais Antoine pour voir si sa peau se rappelait de moi, les enfants après le bain. Leur sommeil après une colère. Je cherchais une empreinte. Comment faire s'il n'y a pas de marque, si ce qu'on vit s'efface, si tout tend à disparaître?

LUI – C'est normal, j'imagine. L'impression de jouer.

ELLE – On s'est de moins en moins intéressé à mon travail. Trop conceptuel. Et moi, j'étais rongée de l'intérieur, chaque joue où une larme était passée, chaque table essuyée après une soupe, où étaient la larme, les épluchures?

LUI – Qu'est-ce que tu penses?



L'ALTRO – Soltanto un'impressione.  
(L'altro gira un portafotografie, poi due, poi tutti. Indicando i portafotografie.)

È lei.

LEI – Dietro sì.

LUI – Loro sono a letto non devo occuparmi più di niente.

LEI – Vogliamo fotografare ciò che non vediamo. Io ho sempre fotografato per vedere ciò che mi sfuggiva. Quando l'ho capito mi aspettavo che quello che m'interessava sarebbe uscito dall'inquadratura, animali, bambini, uomo, donna, oggetto...

LUI – Calma, nient'altro che calma.

LEI – Ho fatto migliaia di foto. Ho sempre avuto fiducia, Antoine dice troppa fiducia, in ciò che una foto può rivelare di quello che non mostra.

LUI – Silenzio e vuoto. Non posso ingoiare niente.

LEI – Ho lasciato trascorrere un tempo sempre più lungo tra il passaggio di ciò che avrei potuto fotografare e l'istante in cui scattavo la foto.

LUI – Forse domani andrò dal medico.

LEI – Mi sono sempre chiesta dove s'inscriveva la traccia.

LUI – Non riesco a definire il mio stato.

LEI – Fotografavo Antoine per vedere se la sua pelle si ricordava di me, i bambini dopo il bagno. Il loro sonno dopo una crisi di pianto. Cercavo un'impronta. Come si fa se non c'è un segno, se ciò che viviamo si cancella, se tutto tende a scomparire?

LUI – È normale, immagino. L'impressione di star recitando.

LEI – Il mio lavoro ha suscitato sempre meno interesse. Troppo concettuale. E io mi rodevo interiormente, ogni guancia su cui era scivolata una lacrima, ogni tavolo pulito dopo un minestrone, dov'erano la lacrima e le bucce?

LUI – Che pensi?

ELLE – Je passais ma journée avec le Minox. L'œil noir disaient les enfants.

LUI – Dis ce que tu penses?

ELLE – À force, on a pensé que je ne photographiais plus rien. C'est faux les photos étaient peuplées d'ombres. C'est ce qui les rendait vivantes, terriblement, terriblement peut-être pas, mais tangibles, aussi tangibles que notre respiration, qu'une poitrine qui se soulève et s'abaisse imperceptiblement à longueur de temps.

L'AUTRE – Et ça n'a pas suffi?

ELLE – Ni à me consoler, ni à me convaincre. J'aurais voulu convaincre les autres de ma démarche ou de moi plutôt, de mon droit d'exister, enfin que j'existais, que ça pouvait être intéressant que j'existe, seulement moi je n'étais pas convaincue, même avec les ombres j'étais convaincue en négatif.

LUI – Il faut déménager. Je laisse les enfants chez mes parents. La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas.

ELLE – J'ai arrêté.

LUI – Ici un studio suffira.

ELLE – À un baptême mon beau-père me tend l'appareil.

LUI – Même une chambre.

ELLE – Chaque fois, c'est pareil, moi qui sais, je dois cadrer la pièce montée, les enfants brossés, les bouquets figés, je ne refuse pas, je tremble c'est tout, je laisse Antoine les développer, il n'y en a pas une de nette. Mon beau-père ne s'en formalise pas. Il dit c'est une artiste. Ça veut dire que c'est couillon pour les photos mais pas méchant dans l'ensemble.

LUI – Je les rejoindrai le week-end.

ELLE – Après je ne peux plus m'occuper des enfants tous les jours. J'ai peur de moi pour eux. J'ai besoin de les sentir et quand je suis trop près je suis débordée. Antoine engage Fatou. Nous n'avons plus d'argent, déjà, les mai-

LEI – Trascorrevo l'intera giornata con la Minox. L'occhio nero dicevano i bambini.

LUI – Di' che pensi?

LEI – A lungo andare tutti hanno pensato che avessi smesso di fotografare. Non è vero le foto erano popolate di ombre. Il che le rendeva vive, terribilmente, terribilmente forse no, ma tangibili, tangibili quanto la nostra respirazione, quanto un petto che si alza e si abbassa impercettibilmente attimo dopo attimo.

L'ALTRO – E questo non è bastato?

LEI – Né a consolarmi, né a convincermi. Avrei voluto convincere gli altri del mio modo di fare o piuttosto di me, del mio diritto a esistere, insomma che esistevo, che la mia esistenza poteva risultare interessante, solo che non ne ero convinta, persino con le ombre ero convinta in negativo.

LUI – Bisogna cambiare casa. Lascio i bambini dai miei. La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù.

LEI – Ho smesso.

LUI – Qui un monocale basterà.

LEI – A un battesimo mio suocero mi porge la macchina fotografica.

LUI – Anche soltanto una stanzetta.

LEI – Ogni volta è la stessa cosa, io che so, devo inquadrare la messinscena, i bambini pettinati, i mazzi di fiori irrigiditi, non mi sottraggo, tremo e basta, lascio che Antoine le sviluppi, non ce n'è una sola che sia nitida. Mio suocero non si formalizza. Dice è un'artista. Il che vuol dire che è un peccato per le foto ma che nel complesso non è una cosa brutta.

LUI – Li raggiungerò il fine settimana.

LEI – Dopo non posso più occuparmi dei bambini tutti i giorni. Ho paura di me per loro. Ho bisogno di sentirli e quando sono troppo vicina mi sento sopraffatta. Antoine assume Fatou. Non abbiamo più soldi, già, le case di Antoine così grandi, così desertiche, così care, che

sons d'Antoine si grandes, si désertiques, si chères, laissant tant de place à l'imaginaire n'intéressent plus. Mes séries de photos lassent les plus téméraires. Fatou me fait du bien, elle empoigne les enfants, avec elle j'ai la certitude que la chair existe. Fatou s'occupe de tout. Pour les enfants, je deviens quelque chose sur un lit qu'il ne faut pas déranger. Je suis l'ombre de Fatou.

LUI – Plus de photo, plus une seule photo.

ELLE – Je marche il est quatre heures et demie, j'attends devant l'école.

LUI – Chuut.

ELLE – Les enfants sortent, ne me voient pas courent vers Fatou. Je lui avais dit que j'irais les chercher. Je lui ai dit? Je ne sais plus.

LUI – On s'est marié un 22 juillet.

ELLE – J'ai du lexiomil du rohypnol du largactil dans mon sac, j'ai envie d'essayer pour voir.

LUI – Vivre au jour le jour.

ELLE – J'en avale plein, salement, comme si j'étais filmée pour la télévision, comme si j'étais désespérée, j'ai envie pour la première fois de faire mon autoportrait, si les médicaments dans mon ventre se lisent sur mon visage.

LUI – Ne rien attendre.

ELLE – Je n'ai pas le temps.

LUI – S'accrocher aux choses concrètes.

ELLE – Aux toilettes d'un café mon front heurte le lavabo.

LUI – Pas la peine de se mentir.

ELLE – J'ai fait ça comme ça, juste pour voir.

L'AUTRE – Oui, sûrement.

*Le téléphone sonne, il répond.*

LUI – C'est gentil, un peu irréel encore, Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça. Ça va prendre du temps. Vide, oui. Je n'hésiterai pas à te de-

lasciano tanto spazio all'immaginario non interessano più. Le mie serie fotografiche stancano i più temerari. Fatou ha un effetto positivo su di me, prende in mano la vita dei bambini, con lei ho la certezza che la carne esista. Fatou si occupa di tutto. Per i bambini io divento qualcosa su un letto che non bisogna disturbare. Sono l'ombra di Fatou.

LUI – Niente foto, niente più foto.

LEI – Cammino sono le quattro e mezza, aspetto davanti alla scuola.

LUI – Sss.

LEI – I bambini escono, non mi vedono corrono verso Fatou. Le avevo detto che sarei andata io a prenderli. Gliel'ho detto? Non lo so più.

LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio.

LEI – Ho del lexotan del roipnol del largactil in borsa, mi viene voglia di provare tanto per vedere.

LEI – Ne ingoio un bel po', in maniera poco pulita, come se recitassi in un film per la televisione, come se fossi disperata, per la prima volta ho voglia di fare il mio autoritratto, se le medicine che ho nella pancia mi si leggono sul viso.

LUI – Non aspettarsi niente.

LEI – Non ho tempo.

LUI – Aggrapparsi alle cose concrete.

LEI – Nel bagno di un caffè la mia fronte va a sbattere contro il lavandino.

LUI – Non vale la pena raccontarsi bugie.

LEI – L'ho fatto così, tanto per vedere.

L'ALTRO – Sì, naturalmente.

*Suona il telefono, lui risponde.*

LUI – È gentile da parte tua, ancora un po' irreal... Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere. Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì. Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto

mander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci.

ELLE, *à l'autre* – Alors laisse-moi repartir.

L'AUTRE – Comment veux-tu?

ELLE – On ne peut pas priver les enfants d'une mère.

L'AUTRE – Ne complique pas.

ELLE – Je ne parviens pas à les prendre.

L'AUTRE – Je sais.

ELLE – Je n'arrive pas à les porter.

LUI – Une chaleur éreintante. Hélène. Hélène.

L'AUTRE – Hélène.

ELLE – Ne m'appellez pas comme ça. Rendez-les-moi.

L'AUTRE – Tu es inscrite en eux.

ELLE – Arrête. Rendez-les-moi. Rendez-les. Et leur chair et tout. Maintenant.

L'AUTRE – Je ne peux pas.

ELLE – Faites-le ou j'en mourrai.

L'AUTRE – Ne fais pas l'enfant.

ELLE – Tu vas les chercher et tu me les rends.

L'AUTRE – C'est impossible.

ELLE – Si je suis déjà morte quand s'arrêtera la douleur?

L'AUTRE – Tu ne souffres pas, tu te rappelles comment on fait.

ELLE – Tu n'as pas dû vraiment vivre ou je ne suis pas morte.

L'AUTRE – Tu me tues.

*Lui revient avec une tasse fumante. Elle lui prend des mains et le guide. Il voit la tasse bouger seule. Il la suit.*

LUI – Qu'est-ce que j'ai fait? Je dis quoi là?

ELLE – N'importe quoi d'autre Antoine.

LUI – Je suis où?

ELLE – La tasse Antoine.

LUI – On en est où?

ELLE – Tu vois comme elle bouge.

caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie.  
Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie.

LEI, *all'altro* – Allora lasciami ricominciare.

L'ALTRO – Come ti viene in mente?

LEI – Non si può privare i figli di una madre.

L'ALTRO – Non creare complicazioni.

LEI – Non riesco a prenderli.

L'ALTRO – Lo so.

L'ALTRO – Non ce la faccio a portarli.

LUI – Un caldo spossante. Héléne. Héléne.

L'ALTRO – Héléne.

LEI – Non mi chiami così. Me li restituisca.

L'ALTRO – Tu sei iscritta in loro.

LEI – Basta. Me li restituisca. Li restituisca. Con la carne e tutto il resto. Adesso.

L'ALTRO – Non posso.

LEI – Lo faccia o ne morirò.

L'ALTRO – Non fare la bambina.

LEI – Ora tu li vai a prendere e me li restituisci.

L'ALTRO – È impossibile.

LEI – Se sono già morta quando smetterà il dolore?

L'ALTRO – Tu non soffri, ricordi come si fa.

LEI – Non devi aver vissuto per davvero o allora io non sono morta.

L'ALTRO – Tu mi uccidi.

*Lui torna con una tazza fumante. Lei gliela toglie di mano e lo guida. Lui vede la tazza che si muove da sola. La segue.*

LUI – Cos'ho fatto? Cosa stavo dicendo?

LEI – Niente di diverso Antoine.

LUI – Dove mi trovo?

LEI – La tazza Antoine.

LUI – Dov'eravamo rimasti?

LEI – Vedi come si muove.

LUI – Comment je continue?  
ELLE – Je suis une tasse.  
LUI – Qu'est-ce que je dois dire?  
ELLE – Entre tes mains.  
LUI – Comment je dois?  
ELLE – Fragile.  
LUI – Comment je vais continuer?  
ELLE – Mobile.  
LUI – J'ai un trou. Désolé.  
ELLE – C'est moi Antoine.  
LUI – Ça va pas.  
ELLE – N'aie pas peur.  
LUI – On peut arrêter?  
ELLE – Prends-la.  
LUI – Recommencer?  
ELLE – Antoine, ne la casse pas.  
LUI – On reprend d'accord.  
ELLE – Ne t'inquiète pas.  
LUI – On reprend tout. On peut se tromper d'accord?  
ELLE – C'est moi qui la fais bouger.  
LUI – On a le droit de se tromper.  
ELLE – Je n'ai pas d'autres moyens.  
LUI – Ça ne peut pas avoir lieu.  
ELLE – Antoine, ce n'est pas comme si elle bougeait toute seule.  
LUI – Je dors. Au réveil ce sera différent.  
ELLE – Ne me laisse pas.  
LUI – Je ne peux pas rester seul.  
(*Il va chercher un médicament.*)  
Ne plus sentir.

*Il s'endort.*

ELLE – Réveille-toi, je t'en supplie, vite.

*Il se réveille.*



LUI – Come vado avanti?  
LEI – Io sono una tazza.  
LUI – Cosa devo dire?  
LEI – Tra le tue mani.  
LUI – Come devo farlo?  
LEI – Fragile.  
LUI – Come andrò avanti?  
LEI – Mobile.  
LUI – Ho un vuoto. Spiacente.  
LEI – Sono io Antoine.  
LUI – Non mi sento bene.  
LEI – Non aver paura.  
LUI – Possiamo smettere?  
LEI – Prendila.  
LUI – Ricominciare?  
LEI – Antoine, non la rompere.  
LUI – Riprendiamo d'accordo.  
LEI – Non ti preoccupare.  
LUI – Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo?  
LEI – Sono io a farla muovere.  
LUI – Si ha il diritto di sbagliare.  
LEI – Non ho altri mezzi.  
LUI – Questo non può succedere.  
LEI – Antoine, non è come se si muovesse da sola.  
LUI – Io dormo. Al risveglio sarà tutto diverso.  
LEI – Non mi lasciare.  
LUI – Non posso rimanere da solo.  
(*Va a prendere una medicina.*)  
Non sentire più.

*Si addormenta.*

LEI – Svegliati, ti supplico, presto.

*Lui si sveglia.*

LUI – Je suis fatigué.  
 ELLE – Une autre fois.  
 LUI – Ils sont couchés. Je n'ai plus à m'occuper de rien.  
 ELLE – Écoute le vacarme, tintamarre, de la petite cuillère dans la tasse.  
 LUI – Le calme, rien que le calme. Silence et vide.  
 ELLE – Bois-moi.  
 LUI – Je ne peux rien avaler.  
 ELLE – Regarde-moi.  
 LUI – Peut-être demain je verrai le médecin.  
 ELLE – Tu n'es pas fou Antoine.  
 LUI – Je ne parviens pas à définir mon état. C'est normal, j'imagine. L'impression de jouer.  
 L'AUTRE – Vous allez le déstabiliser.  
 ELLE – Je ne vous ai pas demandé d'intervenir.  
 LUI, à *la tasse* – Qu'est-ce que tu penses?  
 ELLE – Il a compris.  
 LUI – Dis ce que tu penses.  
 L'AUTRE – Il parle à une tasse.  
 ELLE – Il me parle.  
 LUI – Il faut déménager.  
 ELLE – Surtout pas.  
 LUI – Je laisse les enfants chez mes parents.  
 ELLE – Garde-les avec toi.  
 LUI – La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas.  
 ELLE – Il fait froid, c'est toujours humide. Ils auront des rhumes à répétition.  
 LUI – Ici un studio suffira. Même une chambre.  
 ELLE – Une mère qui se tue on ne s'en relève pas.  
 LUI – Je les rejoindrai le week-end.  
 ELLE – Antoine, un fantôme à traîner à leur âge, attention les épaules c'est trop lourd à porter.

LUI – Sono stanco.  
LEI – Un'altra volta.  
LUI – Loro sono a letto. Non devo occuparmi più di niente.  
LEI – Ascolta il chiasso, il frastuono che fa il cucchiaino nella tazza.  
LUI – Calma, nient'altro che calma. Silenzio e vuoto.  
LEI – Bevimi.  
LUI – Non posso ingoiare niente.  
LEI – Guardami.  
LUI – Forse domani andrò dal medico.  
LEI – Non sei pazzo Antoine.  
LUI – Non riesco a definire il mio stato. È normale, immagino. L'impressione di star recitando.  
L'ALTRO – Finirà per destabilizzarlo.  
LEI – Non le ho chiesto d'intervenire.  
LUI, *alla tazza* – Che pensi?  
LEI – Ha capito.  
LUI – Di' che pensi.  
L'ALTRO – Parla a una tazza.  
LEI – Parla a me.  
LUI – Bisogna cambiare casa.  
LEI – Assolutamente no.  
LUI – Lascio i bambini dai miei.  
LEI – Tienili con te.  
LUI – La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù.  
LEI – Fa freddo, c'è sempre umidità. Si prenderanno un raffreddore dopo l'altro.  
LUI – Qui un monocale basterà. Anche soltanto una stanzetta.  
LEI – Una madre che si uccide non ci si riprende più.  
LUI – Li raggiungerò il fine settimana.  
LEI – Antoine, un fantasma da trascinarsi dietro alla loro età, attenzione alle spalle è troppo pesante da portare.

*Il saisit la tasse. Elle tente de la conserver. Ils se battent. Dans la lutte, elle est incroyablement légère. Il jette la tasse contre un cadre.*

LUI – Plus de photo, plus une seule photo.

ELLE – Ahh...

LUI – Chuut.

L'AUTRE – On y est.

ELLE – Aah...

*Elle s'accroche au meuble.*

L'AUTRE – J'y suis passé.

LUI – Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes. Pas la peine de se mentir...

L'AUTRE – Ça va aller.

LUI – On s'est marié un 22 juillet.

*(Le téléphone sonne, il répond.)*

C'est gentil, un peu irréel encore. Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça. Ça va prendre du temps. Vide, oui. Je n'hésiterai pas à te demander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci. Une chaleur éreintante. Hélène. Hélène.

*Lui revient avec une tasse fumante, il la pose, l'autre la prend.*

L'AUTRE, *la tendant à Hélène* – C'est chaud.

ELLE – Je vais m'en rendre compte?

*(Il hausse les épaules.)*

J'ai...

L'AUTRE – Oui.

ELLE – ... été comme suspendue.

L'AUTRE – Oui. Décollée.

ELLE – Avec les enfants déjà, tout à l'heure, elle disait,

*Lui prende la tazza. Lei tenta di trattenerla. Si azzuffano. Durante la lite, lei è incredibilmente leggera. Lui lancia la tazza contro un portafotografie.*

LUI – Niente foto, niente più foto.

LEI – Ahh...

LUI – Sss.

L'ALTRO – Ci siamo.

LEI – Ahh...

*Lei si aggrappa al mobile.*

L'ALTRO – Ci sono passato anch'io.

LUI – Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete. Non vale la pena raccontarsi bugie...

L'ALTRO – Ce la farà.

LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio.

*(Suona il telefono, lui risponde.)*

È gentile da parte tua, ancora un po' irreali. Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere. Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì. Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie. Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie. Un caldo spossante. Hélène. Hélène.

*Lui torna con una tazza fumante, la poggia, l'altro la prende.*

L'ALTRO, porgendola a Hélène – È calda.

LEI – Me ne accorgerò?

*(L'altro alza le spalle.)*

Sono...

L'ALTRO – Sì.

LEI – ... stata come sospesa.

L'ALTRO – Sì. Decollata.

LEI – Già con i bambini, poco fa lei stava dicendo, le

les étoiles et ce qui brille. Les visages si près de la lampe, j'ai tiré le lit au cas je ne sais pas qu'ils s'électrocutent, des idées comme ça et...

L'AUTRE – Oui, au départ juste à quelques centimètres du sol. Je me rappelle.

*Lui cherche la tasse des mains, la porte à ses lèvres, constate qu'elle est vide.*

ELLE – Il faudra m'en vouloir Antoine.

LUI – Qu'est-ce que j'ai fait?

ELLE – Tu peux m'en vouloir.

LUI – Je dis quoi là? Je suis où? On en est où? Comment je continue? Qu'est-ce que je dois dire? Comment je dois? Comment je vais continuer? J'ai un trou. Désolé. Ça va pas. On peut arrêter? Recommencer? On reprend d'accord. On reprend tout. On peut se tromper d'accord? On a le droit de se tromper. Ça ne peut pas avoir lieu. Je dors. Au réveil ce sera différent.

Je ne peux pas rester seul.

*(Il va chercher un médicament.)*

Ne plus sentir.

*Il s'endort.*

ELLE, à l'autre – Je voudrais lui parler une dernière fois.

L'AUTRE – Je ne peux pas.

ELLE – C'est ma mort d'accord. Voilà ce que je te demande. Ma mort.

*Il se réveille.*

LUI – Je suis fatigué.

ELLE – Nous le sommes tous.

LUI – Les enfants sont couchés. Je n'ai plus à m'occuper de rien. Le calme, rien que le calme. Silence et vide.

stelle e ciò che brilla. I loro visi così vicini alla lampada, ho spostato il letto nel caso in cui non so si fulminassero, delle idee così e...

L'ALTRO – Sì, all'inizio pochi centimetri appena dal suolo. Me ne ricordo.

*Lui cerca la tazza con le mani, se la porta alle labbra, si rende conto che è vuota.*

LEI – Dovrai avercela con me Antoine.

LUI – Cos'ho fatto?

LEI – Puoi avercela con me.

LUI – Cos'ho fatto? Cosa sto dicendo? Dove mi trovo? Dov'eravamo rimasti? Come vado avanti? Cosa devo dire? Come devo farlo? Come andrò avanti? Ho un vuoto. Spiacente. Non mi sento bene. Possiamo smettere? Ricominciare? Riprendiamo d'accordo. Riprendiamo tutto. Ci si può sbagliare d'accordo? Si ha il diritto di sbagliare. Questo non può succedere. Io dormo. Al risveglio sarà tutto diverso.

Non posso rimanere da solo.

*(Va a prendere una medicina.)*

Non sentire più.

*Si addormenta.*

LEI, *all'altro* – Vorrei parlargli un'ultima volta.

L'ALTRO – Non posso.

LEI – È la mia morte d'accordo. Non ti chiedo altro. La mia morte.

*Lui si sveglia.*

LUI – Sono stanco.

LEI – Lo siamo tutti.

LUI – I bambini sono a letto. Non devo occuparmi più di niente. Calma, nient'altro che calma. Silenzio e vuoto.

ELLE, à *l'autre* – Je peux te toucher?  
L'AUTRE – J'aimerais bien.  
LUI – Je ne peux rien avaler. Peut-être demain je verrai le médecin.  
ELLE – Apprends-moi.  
LUI – Je ne parviens pas à définir mon état.  
L'AUTRE – Ça ne te plaira pas.  
LUI – C'est normal, j'imagine.  
ELLE – Qu'est-ce que tu en sais?  
LUI – L'impression de jouer. Qu'est-ce que tu penses? Dis ce que tu penses?  
L'AUTRE – Je ne suis pas la bonne personne pour ça.  
LUI – Il faut déménager.  
ELLE – C'est bien toi qui es là.  
LUI – Je laisse les enfants chez mes parents. La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas.  
L'AUTRE – Je ne pensais pas que ce serait difficile comme ça. Je ne pensais pas tomber sur toi.  
LUI – Ici un studio suffira. Même une chambre. Je les rejoindrai le week-end.  
ELLE – Je ne comprends pas.  
LUI – Plus de photo, plus une seule photo.  
L'AUTRE – Tu n'as pas remarqué?  
LUI – Chuut.  
L'AUTRE – La taille à peu près, la couleur des cheveux.  
LUI – On s'est marié un 22 juillet.  
ELLE – Tu es Antoine.  
L'AUTRE – Si tu veux.  
LUI – Vivre au jour le jour. Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes.  
ELLE – Un au-delà d'Antoine.  
L'AUTRE – Oui.  
ELLE – Comme il aura une après Hélène. J'ai froid. Non, je ne peux plus dire ça. Tu ne lui ressembles pas.



LEI, *all'altro* – Posso toccarti?  
L'ALTRO – Sarebbe bello.  
LUI – Non posso ingoiare niente. Forse domani andrò dal medico.  
LEI – Insegnami.  
LUI – Non riesco a definire il mio stato.  
L'ALTRO – La cosa non ti piacerà.  
LUI – È normale, immagino.  
LEI – Cosa ne sai tu?  
LUI – L'impressione di star recitando. Che pensi? Di' che pensi?  
L'ALTRO – Non sono la persona più adatta per farlo.  
LUI – Bisogna cambiare casa.  
LEI – Ma tu sei qui.  
LUI – Lascio i bambini dai miei. La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù.  
L'ALTRO – Non credevo che sarebbe stato così difficile. Non credevo che mi saresti capitato tu.  
LUI – Qui un monolocale basterà. Anche soltanto una stanzetta. Li raggiungerò il fine settimana.  
LEI – Non capisco.  
LUI – Niente foto, niente più foto.  
L'ALTRO – Non ci hai fatto caso?  
LUI – Sss.  
L'ALTRO – La statura più o meno la stessa, il colore di capelli.  
LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio.  
LEI – Tu sei Antoine.  
L'ALTRO – Se vuoi.  
LUI – Vivere alla giornata. Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete.  
LEI – Un al di là di Antoine.  
L'ALTRO – Sì.  
LEI – Come ci sarà una dopo Hélène. Ho freddo. No, non posso più dire queste cose. Non gli assomigli.

LUI – Pas la peine de se mentir...

L'AUTRE – Je sais.

ELLE – Mais pas du tout. Ce n'est pas grave, touche-moi. Si tu peux, touche, vite, prends.

*Le téléphone sonne.*

L'AUTRE – Il est là.

ELLE – Il ne nous voit pas.

*Le téléphone continue de sonner.*

L'AUTRE – Quand même.

ELLE – C'est toi qui dis ça.

L'AUTRE – Ce ne sera pas ce que tu penses.

L'AUTRE, *au téléphone* – C'est gentil, un peu irréel encore.

Absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça. Ça va prendre du temps. Vide, oui. Je n'hésiterai pas à te demander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci.

ELLE – J'ai mal, j'ai peur, l'amour physique, je ne reviendrai pas à m'en passer. (*Se regardant.*) Comment ça s'appelle maintenant? C'est un corps quoi?

L'AUTRE – Un corps qui se souvient.

ELLE – Et quand il oubliera.

L'AUTRE – Tu n'en auras plus besoin.

LUI – Une chaleur éreintante.

ELLE – Qu'est-ce que tu fais là?

L'AUTRE – Je t'attends.

LUI – Hélène.

ELLE – Et la moisissure?

L'AUTRE – Plus tard.

ELLE – Pendant un instant, j'ai été légère, vraiment.

L'AUTRE – Ça reviendra.

LUI – Non vale la pena raccontarsi bugie.  
L'ALTRO – Lo so.  
LEI – Nessuna somiglianza. Non importa, toccami. Se puoi, tocca, presto, prendi.

*Suona il telefono.*

L'ALTRO – Lui è lì.  
LEI – Non ci vede.

*Il telefono continua a suonare.*

L'ALTRO – Eppure.  
LEI – Lo dici tu.  
L'ALTRO – Non sarà come pensi.  
L'ALTRO, *al telefono* – È gentile da parte tua, ancora un po' irreal.

Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere. Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì. Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie. Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie.

LEI – Mi sento male, ho paura, l'amore fisico, non riuscirò mai a farne a meno. (*Guardandosi.*) Come si chiama questo ora? È un corpo o che?

L'ALTRO – Un corpo che ricorda.  
LEI – E quando avrà dimenticato.  
L'ALTRO – Non ne avrai più bisogno.  
LUI – Un caldo spossante.  
LEI – Cosa stai facendo?  
L'ALTRO – Ti aspetto.  
LUI – Hélène.  
LEI – E il marciume?  
L'ALTRO – Più in là.  
LEI – Per un attimo sono stata leggera, davvero.  
L'ALTRO – Capiterà ancora.

ELLE – Être morte en se croyant vivante, c'est ce que j'ai préféré.

L'AUTRE – Viens.

LUI – Hélène.

ELLE – Non, tu as raison, je n'y arriverai pas.

L'AUTRE – Laisse-moi essayer.

LUI – Hélène.

*L'autre s'approche d'elle et esquisse une caresse.*

ELLE – Tu m'as touchée là?

L'AUTRE – Ne te moque pas.

ELLE – Je ne me moque pas. Recommence.

LUI – Hélène.

L'AUTRE – Ne ris pas.

ELLE – Mais je ne ris pas.

LUI – Hélène.

L'AUTRE – Tu ne peux pas t'en empêcher.

ELLE – Je découvre.

L'AUTRE – Comment tu dirais?

ELLE – Je ne sais pas. Une impression de vent.

L'AUTRE – C'est vague.

LUI – Hélène.

ELLE – Je suis désolée.

L'AUTRE – On s'y habitue.

ELLE – Sans doute.

Arrête.

L'AUTRE – J'ai déjà arrêté.

ELLE, à l'autre – Excuse moi. Je n'y arriverai pas. Ils sont tellement. Ne dis rien, écarte-toi.

*Elle sort.*

*Lui revient avec une tasse fumante. L'autre lui arrache la tasse des mains.*

LUI – Qu'est-ce que je fais?

LEI – Essere morta credendosi viva, questa è la cosa che più mi è piaciuta.

L'ALTRO – Vieni.

LUI – Hélène.

LEI – No, hai ragione, non ce la farò.

L'ALTRO – Lasciami provare.

LUI – Hélène.

*L'altro le si avvicina e accenna una carezza.*

LEI – Per caso mi hai toccato?

L'ALTRO – Non prendermi in giro.

LEI – Non ti sto prendendo in giro. Fallo di nuovo.

LUI – Hélène.

L'ALTRO – Non ridere.

LEI – Ma non sto ridendo.

LUI – Hélène.

L'ALTRO – Non puoi farne a meno.

LEI – Scopro delle cose.

L'ALTRO – Come le definiresti?

LEI – Non lo so. Una sensazione di vento.

L'ALTRO – È un po' vago.

LUI – Hélène.

LEI – Sono spiacente.

L'ALTRO – Ci si fa l'abitudine.

LEI. – Forse.

Fermati.

L'ALTRO – Mi sono già fermato.

LEI, *all'altro* – Scusami. Non ce la farò mai. Loro sono talmente. Non dire niente, spostati.

*Lei esce.*

*Lui ritorna con una tazza fumante. L'altro gli strappa di mano la tazza.*

LUI – Cosa sto facendo?

L'AUTRE – Tu me laisses ta place.  
LUI – Je dis quoi là?  
L'AUTRE – Tu te tais, tu te fais oublier.  
LUI – Je suis où?  
L'AUTRE – Chez toi, je sais chez toi.  
LUI – On en est où?  
L'AUTRE – Un pour toi.  
LUI – Comment je continue?  
L'AUTRE – Tu te débrouilles très bien.  
LUI – Qu'est-ce que je dois dire?  
L'AUTRE – Ne change rien.  
LUI – Comment je dois?  
L'AUTRE – Comme ça je te dis.  
LUI – Comment je vais continuer?  
L'AUTRE – Et moi? Tu as pensé à moi?  
LUI – J'ai un trou.  
L'AUTRE – Ça me le fait aussi.  
LUI – Désolé.  
L'AUTRE – Y a pas de quoi.  
LUI – Ça va pas.  
L'AUTRE – Comment veux-tu?  
LUI – On peut arrêter?  
L'AUTRE – C'est elle qui décide.  
LUI – Recommencer?  
L'AUTRE – Encore?  
LUI – On reprend d'accord.  
L'AUTRE – J'ai pas le courage.  
LUI – On reprend tout.  
L'AUTRE – Tu as raison.  
LUI – On peut se tromper d'accord?  
L'AUTRE – C'est ce que je fais depuis le départ.  
LUI – On a le droit de se tromper.  
L'AUTRE – Vous aviez le droit, chacun de votre côté?  
LUI – Ça ne peut pas avoir lieu.  
L'AUTRE – Je sais bien.

L'ALTRO – Mi stai lasciando il posto.  
LUI – Cosa sto dicendo?  
L'ALTRO – Stai zitto, ti fai dimenticare.  
LUI – Dove mi trovo?  
L'ALTRO – A casa tua, so che è casa tua.  
LUI – Dov'eravamo rimasti?  
L'ALTRO – Un punto a tuo favore.  
LUI – Come vado avanti?  
L'ALTRO – Te la stai cavando benissimo.  
LUI – Cosa devo dire?  
L'ALTRO – Non cambiare niente.  
LUI – Come devo farlo?  
L'ALTRO – Così ti sto dicendo.  
LUI – Come andrò avanti?  
L'ALTRO – E io? Hai pensato a me?  
LUI – Ho un vuoto.  
L'ALTRO – Anche per me è lo stesso.  
LUI – Spiacente.  
L'ALTRO – Non c'è di che.  
LUI – Non mi sento bene.  
L'ALTRO – Come ti viene in mente?  
LUI – Possiamo smettere?  
L'ALTRO – È lei che decide.  
LUI – Ricominciare?  
L'ALTRO – Ancora?  
LUI – Riprendiamo d'accordo.  
L'ALTRO – Non ne ho la forza.  
LUI – Riprendiamo tutto.  
L'ALTRO – Hai ragione.  
LUI – Ci si può sbagliare d'accordo?  
L'ALTRO – È ciò che sto facendo fin dall'inizio.  
LUI – Abbiamo il diritto di sbagliare.  
L'ALTRO – Ne avevate il diritto voi, ognuno per conto proprio?  
LUI – Questo non può succedere.  
L'ALTRO – Lo so bene.

LUI – Je dors.  
L'AUTRE – Je ne peux pas.  
LUI – Au réveil ce sera différent.  
L'AUTRE – Pas vraiment.  
LUI – Je ne peux pas vivre seul.  
L'AUTRE – Moi non plus.  
LUI – Ne plus sentir.  
L'AUTRE – Ne dis pas ça. Si tu savais la chance que tu as.

*Elle revient.*

ELLE – Il a de la morve sur la manche. Elle a encore sa chemise de corps. Rien n'a été fait correctement.

LUI – Je suis fatigué.

L'AUTRE – Elle te ressemblera.

ELLE – Ma fille? C'est le portrait de son père.

LUI – Ils sont couchés. Je n'ai plus à m'occuper de rien.

L'AUTRE – Je vois tout ce qu'elle a de toi.

LUI – Le calme, rien que le calme.

ELLE – Je ne pleure pas.

L'AUTRE – Je sais.

LUI – Silence et vide. Je ne peux rien avaler. Peut-être demain je verrai le médecin.

ELLE – Il ne nous reste pas grand-chose.

LUI – Je ne parviens pas à définir mon état. C'est normal, j'imagine. L'impression de jouer. Qu'est-ce que tu penses? Dis ce que tu penses?

ELLE – Je voudrais leur dire.

L'AUTRE – Que tu es là, seras là, toujours là, quelque part, derrière eux, autour d'eux comme une écharpe indélébile.

ELLE – Ce seront mes mots.

LUI – Il faut déménager. Je laisse les enfants chez mes parents. La campagne leur fera du bien. Tout est moins cher là-bas et on a envie de rien là-bas. Ici un studio suffi-



LUI – Io dormo.

L'ALTRO – Io non posso.

LUI – Al risveglio sarà tutto diverso.

L'ALTRO – Nient'affatto.

LUI – Non posso vivere da solo.

L'ALTRO. – Nemmeno io.

LUI – Non sentire più.

L'ALTRO – Non dire così. Se sapessi che fortuna hai.

*Lei torna.*

LEI – Lui ha del muco sulla manica. Lei ha ancora la canottiera. Non è stato fatto niente come si deve.

LUI – Sono stanco.

L'ALTRO – Lei ti assomiglierà.

LEI – Mia figlia? Ma se è tutta suo padre.

LUI – Loro sono a letto. Non devo occuparmi più di niente.

L'ALTRO – Vedo tutto quello che ha preso da te.

LUI – Calma. Nient'altro che calma.

LEI – Non sto piangendo.

L'ALTRO – Lo so.

LUI – Silenzio e vuoto. Non posso ingoiare niente. Forse domani andrò dal medico.

LEI – Non ci resta molto altro.

LUI – Non riesco a definire il mio stato. È normale, immagino. La sensazione di star recitando. Che pensi? Di' che pensi?

LEI – Vorrei dire ai bambini.

L'ALTRO – Che sei qui, sarai qui, sempre qui, da qualche parte, alle loro spalle, intorno a loro come una sciarpa indelebile.

LEI – Saranno le mie parole.

LUI – Bisogna cambiare casa. Lascio i bambini dai miei. La campagna gli farà bene. Tutto è meno caro laggiù e non si ha voglia di niente laggiù. Qui un monocale basterà.

ra. Même une chambre. Je les rejoindrai le week-end. Plus de photo, plus une seule photo.

ELLE – Je les aime moins.

LUI – Chuut.

L'AUTRE – Non.

LUI – On s'est marié un 22 juillet. Vivre au jour le jour. Ne rien attendre. S'accrocher aux choses concrètes. Pas la peine de se mentir...

ELLE – Je n'ai plus soif. Même pas faim. Il me fait de la peine. Bientôt je le trouverai ridicule.

L'AUTRE – C'est simplement différent.

*Le téléphone sonne, il répond.*

LUI – C'est gentil, un peu irréel encore, absente oui, en fait, en voyage, oui quelque chose comme ça. Ça va prendre du temps. Vide, oui. Je n'hésiterai pas à te demander. Oui, il a fait beau, c'est bien. Non pas envie de prendre de congés. J'oublie pas, je les embrasse. Merci.

ELLE – Et tout à l'heure, elle dira les étoiles une fois mortes brillent pour des millions d'années et je trouverai ça joli, j'aurais même l'idée d'illustrer un livre d'enfants.

LUI – Une chaleur éreintante.

ELLE – Je devine.

LUI – Hélène.

ELLE – Je sens à quel point ça va devenir vivable.

LUI – Hélène.

ELLE – À quel point je me bats faiblement contre l'inacceptable.

L'AUTRE – Abandonne.

*Il sort et revient avec l'armoire à pharmacie. Il l'ouvre et en sort tous les médicaments.*

*Il regarde chaque boîte et les jette dans la poubelle.*

*Il noue le sac-poubelle et sort.*

Anche soltanto una stanzetta. Li raggiungerò il fine settimana. Niente foto, niente più foto.

LEI – Li amo meno.

LUI – Sss.

L'ALTRO – No.

LUI – Ci siamo sposati un 22 luglio. Vivere alla giornata. Non aspettarsi niente. Aggrapparsi alle cose concrete. Inutile raccontarsi bugie...

LEI – Non ho più sete. Nemmeno fame. Lui mi fa pena. Presto lo troverò ridicolo.

L'ALTRO – È soltanto diverso.

*Suona il telefono, lui risponde.*

LUI – È gentile da parte tua, ancora un po' irreali... Assente sì, infatti, in viaggio, sì qualcosa del genere. Ci vorrà del tempo. Vuoto, sì. Non esiterò a chiamarti. Sì, ha fatto caldo, meglio così. No, nessuna voglia di mettermi in ferie. Non me ne dimentico, li bacerò. Grazie.

LEI – E tra un po' lei dirà le stelle brillano per milioni di anni dopo morte e io troverò che è una cosa carina, avrò persino l'idea d'illustrare un libro per bambini.

LUI – Un caldo spossante.

LEI – Intuisco.

LUI – Hélène.

LEI – Sento fino a che punto la cosa diventerà vivibile.

LUI – Hélène.

LEI – Fino a che punto combatto debolmente contro l'inaccettabile.

L'ALTRO – Lascia perdere.

*Lui esce e ritorna con l'armadietto delle medicine. Lo apre e ne tira fuori tutti i farmaci.*

*Guarda le confezioni ad una ad una e le getta nella spazzatura.*

*Chiude il sacchetto di plastica ed esce.*

ELLE – Je commence à les aimer en grand, avec tout le monde, comme tout le monde, au même stade universel et impersonnel, et je les perds, eux individuellement, petitement, eux, définitivement.

*(Lui revient avec une tasse fumante. Il la pose, s'allonge, la prend et la boit.*

*Le jour se fait. Debors.)*

Tu n'aimes pas le soleil?

LUI – Non.

ELLE – Et moi?

LUI – Toi absolument.

ELLE – Tu m'aimes?

LUI – Absolument.

ELLE – Et mon ombre?

LUI – Surtout.

ELLE – Et mon absence?

LUI – Aussi.

ELLE – Et la mémoire de mon ombre?

LUI – Plus encore.

ELLE – Et mon squelette?

LUI – Os après os.

ELLE – Et ma substantifique moelle?

LUI – Tout entière.

ELLE – Mon cartilage?

LUI – Infiniment.

ELLE – L'oreille interne?

LUI – Je prends.

ELLE – Mes ligaments?

LUI – Chacun d'eux.

ELLE – Et mes globes oculaires?

LUI – Ensemble et séparément.

ELLE – Ma mâchoire?

LUI – Même imparfaite.

ELLE – Mes 32 dents?

LUI – Les fausses et les vraies.

ELLE – Mon occiput?

LEI – Comincio ad amarli in grande, con tutto il mondo, come tutto il mondo, allo stesso stadio universale e impersonale, e li sto perdendo, loro individualmente, nel loro piccolo, loro, definitivamente.

*(Lui ritorna con una tazza fumante. La poggia, si allunga, la prende e la beve.*

*Comincia a far giorno. Fuori.)*

Non ami il sole?

LUI – No.

LEI – E me?

LUI – Te assolutamente.

LEI – Mi ami?

LUI – Assolutamente.

LEI – E la mia ombra?

LUI – Sopra ogni cosa.

LEI – E la mia assenza?

LUI – Pure quella.

LEI – E la memoria della mia ombra?

LUI – Ancora di più.

LEI – E il mio scheletro?

LUI – Osso dopo osso.

LEI – E la mia sostantifica midolla?

LUI – Tutt'intera.

LEI – E la mia cartilagine?

LUI – Infinitamente.

LEI – L'orecchio interno?

LUI – Mi va bene così.

LEI – I miei legamenti?

LUI – Uno per uno.

LEI – E i miei globi oculari?

LUI – Insieme e separatamente.

LEI – La mia mascella?

LUI – Anche imperfetta.

LEI – I miei 32 denti?

LUI – Quelli finti e quelli veri.

LEI – Il mio occipite?

LUI – Si tu veux.  
ELLE – Tu es sûr?  
LUI – Certain.  
ELLE – Intégralement?  
LUI – Et ce qu'il y a autour.  
ELLE – Comme dans amour?  
LUI – Voilà.

Septembre-octobre, 2003

LUI – Se vuoi.  
LEI – Ne sei sicuro?  
LUI – Certo.  
LEI – Integralmente?  
LUI – Insieme a tutto ciò che ho dimenticato.  
LEI – Come quando l'amore è nato?  
LUI – Proprio così.

Settembre-ottobre, 2003